PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Domenica 15 Dicembre 1912 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11292

Il presente numero consta di 12 pagine.

Il filo della politica

Tutte le cose si possono considerar ragionevolmente e pazzamente: e così anche l'avvenuta **rinnovazione della Triplice.** Lasciamo le considerazioni pazze a quella parte della stampa viennese che allegramente esclama, come la «Zeit» - «ora che abbiamo il trattato della Triplice in tasca!» - come se si fossero intascate Germania e Italia per portarle a qualsiasi avventura. Vi sono anche a Vienna giornali più seri, e questi condividono con tutta Europa l'impressione che la rinnovata Triplice fosse tutt'altro che il principio di un'êra avventurosa. Le tradizioni trentenni della Triplice sono eminentemente pacifiche. Annunziando all'Europa che l'alleanza si riconfermava senza modificazioni, si chiamava il passato a garante dell'avvenire. La dimostrazione di solidarietà e di fiducia fatta dalle due alleate all'Austria-Ungheria nel momento che questa credeva di doversi premunire contro la Serbia e contro la Russia era tale da poter permetter al Governo austro-ungarico una politica ponderata, calma, abbastanza conscia della sua forza per essere anche conscia delle sue responsabilità verso gli alleati e verso la pace europea. Il «Fremdenblatt», l'organo del conte Berchtold, non ha mai delineato altrimenti del resto la politica del gabinetto di Vienna. E ciò dovrebbe avere qualche valore, tranne che si volesse ammettere un conte Berchtold in balia di circoli che vogliano un'azione bellicosa ad ogni costo, suppergiù come si dipinge il ministro Pasic esautorato dagli ufficiali serbi o il ministro Sassonoff sopraffatto dalla corrente panslavista. Certo alcune novità avvenute in Austria negli ultimi giorni hanno dato da riflettere. Il colpo di scena delle dimissioni del ministro Auffenberg e del generale Schemua, la ricomparsa del barone Conrad von Hötzendorf, come l'uomo indispensabile nei momenti di crisi, fecero correre le congetture più strane: e in Italia non si mancò di ricordare le circostanze nelle quali il barone Conrad aveva dovuto abbandonare il suo posto causa il suo atteggiamento italofobo. Ma da Vienna si diedero garanzie all'Italia che il barone Conrad avrebbe fatto ormai il soldato e non il ministro degli esteri; e queste garanzie valgono in parte per quello che può essere il suo intervento personale nella crisi presente.

Nel vincolo rinnovato della Triplice, l'Austria-Ungheria si trova accanto a due Potenze prudenti e pacifiche, l'influenza delle quali non può essere che moderatrice. L'Italia, nella sua lunga guerra per l'annessione della Libia, ha dato prova, anche a proprio danno, della massima longanimità per non turbare i rapporti internazionali, e sarebbe assurdo pensare che essa non continuasse ad adoperarsi con tutte le forze per evitare ogni aggravamento della situazione europea. La Germania ha risolto l'anno scorso la questione marocchina con uno spirito di pace che non riuscirono a scuotere nemmeno i discorsi di Lloyd George e le riviste navali di Delcassè. Le due alleate dell'Austria-Ungheria hanno dunque fatto certamente finora quanto fu in loro per ridurre a scala minima ogni prospettiva di eventuale conflitto, e non mancheranno d'influire perchè anche di conflitti localizzati, se è possibile, non si cerchi la soluzione militare. Un dispaccio da Londra alla «Tribuna» annunciava ieri essere desiderio dell'Italia che la questione del porto serbo sia portata anche essa alla conferenza di Londra, mentre l'Austria-Ungheria si proponeva in massima di escluderla e di costringere la Serbia a trattarla direttamente. La notizia ha per sè soltanto l'autorità del giornale che l'ha pubblicata; anzi a Berlino già si cerca di smentirla: nondimeno significherebbe che anche da parte degli alleati dell'Austria-Ungheria si cercherebbe di non creare un completo dissidio d'opinioni con le Potenze della Triplice intesa. D'altra parte uno dei più eminenti diplomatici austriaci, il conte Lützow, dopo aver pranzato con Guglielmo II, telefona da Berlino alla «N. F. Presse» un articolo, nel quale dice «non poter pensare che eventualmente il conte Berchtold possa lasciarsi smuovere, in seguito a qualche manifestazione d'impazienza e di nervosismo, dalla sua condotta finora calma, dignitosa, e risoluta. Se lo facesse, sarebbe veramente deplorevole. Se per esempio si lasciasse trascinare ad un «ultimatum», non farebbe che il giuoco del signor Pasic e dei panslavisti».

Nella prima settimana dopo la sua rinnovazione, la Triplice avrebbe dunque corrisposto alle sue tradizioni di strumento di pace. Talchè la breve e inevitabile emozione suscitata in Europa dal suo rinnovamento improvviso è venuta calmandosi in un sentimento di tranquilla fiducia almeno per quanto riguardi una ripercussione generale dei conflitti balcanici.

*

Che un'azione militare localizzata possa in qualunque caso evitarsi, nessuno oserebbe oggi promettere. **Il veto al porto serbo e la questione albanese** esistono, e le difficoltà che si appianino rispetto all'uno potrebbero risorgere in diversa forma dall'altra. A Londra, per ogni buon conto, furono prese tutte le precauzioni affinchè sieno conservate fino all'ultimo le probabilità di un accordo generale: e deliberatamente alle conferenze degli ambasciatori si è dato il carattere di una semplice riunione per formarsi un'idea precisa dei punti di vista delle varie Potenze e per aver modo di riservare le eventuali divergenze, se occorra, ad una più ampia conferenza europea.

Per quanto riguarda il problema serbo, non vediamo oggi ragioni speciali di pessimismo. La Serbia, consigliata a quanto si dice dalla Russia, si è imposto negli ultimi giorni un atteggiamento tranquillo. Essa non risponde agli armamenti austriaci con nuovi armamenti. L'incidente Prochaska sembra ridursi a poca cosa. Il Governo serbo si dice disposto ad ampie concessioni economiche all'Austria-Ungheria, se questa si mostrasse più accondiscendente nella questione del porto. I circoli più autorevoli di Vienna hanno la persuasione che la Serbia sia già sulla strada dell'arrendevolezza. L'ultima differenza è di natura formale: dovrebbe la Serbia cedere direttamente alla volontà dell'Austria-Ungheria, o le sarebbe concesso di sottoporsi alla deliberazione della conferenza di Londra? Il Governo serbo vorrebbe rimettere la sua causa nelle mani della Triplice intesa; e forse col concorso di questa e dell'Italia si troverà una via di appianamento. Tanto più che negli ultimi giorni, come hanno dimostrato l'udienza di congedo accordata dall'imperatore Francesco Giuseppe al rappresentante serbo Simic e lo sfumare dell'incidente Prochaska, il riavvicinamento austro-serbo ha fatto già passi notevoli.

La possibilità di un'azione militare che s'imponga per necessità è forse oggi connessa più strettamente alle condizioni dell'Albania, indipendentemente dal porto serbo. Durazzo nelle mani dei serbi sembra essere l'unico luogo tranquillo dell'Albania. In tutte le altre parti del paese impazzano alla rinfusa greci, turchi e purtroppo anche masnadieri e incendiari d'ogni colore, e il Governo provvisorio d'Ismail Kemal, frettolosamente costituito, è impotente a difendere l'ordine sul suo territorio. Qui potrebbe dunque manifestarsi la necessità di un'azione riordinatrice per instaurare un Governo regolare in un paese dalle abitudini indocili. Ma forse anche questa potrà evitarsi, specialmente se le conferenze di Londra non ritarderanno troppo i loro risultati. Un accordo preventivo sull'indipendenza dell'Albania sembra essersi raggiunto fra tutte le Potenze, e questa sarebbe accettata, o così almeno si dice, anche dagli Stati balcanici, salvo a discutere le questioni dei confini del nuovo Regno, che Serbia, Grecia e Bulgaria hanno interesse comune e non voler troppo estesi. Quanto alle timide pretese turche di conservare la sovranità sull'Albania, esse si risolveranno probabilmente come sogliono risolversi ormai le pretese di sovranità turca.

*

Alla vigilia della **conferenza per la pace fra Stati balcanici e Turchia** dominano a Londra l'inquietudine e la preoccupazione. E si capisce. I delegati di tutti gli Stati portano nella metropoli inglese il loro programma massimo, minacciano la ripresa della guerra se non sieno ascoltati, e lo dicono con parole sonanti a quanti vogliono intervistarli. A sentirli, si dovrebbe credere che si radunino per mandare la pace all'aria. In realtà, non suole accadere che si vada ad una conferenza di pace per mandarla all'aria: e la Turchia, prostrata economicamente, ha tanto poca voglia di rinnovare gli esperimenti sanguinosi a Ciatalgia quanto la Bulgaria, indebolita d'uomini e di denaro.

La conclusione della pace attraverserà i suoi momenti difficili, senza dubbio. Gli Stati balcanici hanno compreso di dover procedere uniti nelle trattative con la Turchia, riservando le dispute eventuali al momento che negozieranno fra loro la spartizione dei territori. La Bulgaria intanto, mandando Daneff a Bucarest, si è assicurata un'intesa preliminare con la Rumenia sulle esigenze di compensi accampate da questa: e la Russia da parte sua, con la missione del granduca Nicola per l'anniversario di Plewna, ha cercato probabilmente di assicurarsi che il programma rumeno nelle trattative di pace non rappresenti un punto del programma balcanico dell'Austria-Ungheria. Della lotta d'influenze fra Austria e Russia a Bucarest e a Sofia sarà tempo di occuparsi, poichè essa prelude a una fase ulteriore del problema balcanico, che purtroppo non c'è da illudersi sia risolto per sempre nemmeno a Londra. Per il momento, le discussioni ardenti saranno intorno alle tre fortezze balcaniche strette d'assedio: otterranno i bulgari Adrianopoli? e i montenegrini Scutari? e i greci Giannina?

Intorno a Giannina i greci hanno intrapreso negli ultimi giorni operazioni di guerra, che le notizie turche pretesero sfortunati e le ateniesi molto avvedute e riuscite. Non sembrano operazioni decisive; più che non sembri felice il tentativo dei greci di imitare a Vallona e sulle coste albanesi del mezzogiorno l'occupazione serba di Durazzo. L'Italia considerò la cosa con molto maggior sangue freddo che l'Austria-Ungheria, persuasa che si tratti in fondo di un'occupazione temporanea di territorio ancora vagamente turco, dela quale i greci cercheranno di giovarsi a Londra per aver qualche cosa da mercanteggiare e da retrocedere. Del resto, la ritirata serba dall'Albania del nord avrà come naturale conseguenza la ritirata dei greci. Quanto oggi si dice in contrario non è che un opportuno ingrossamento di voce alla vigilia dei negoziati nel palazzo di San Giacomo, dove tutti ci tengono ad apparire terribili. Ma probabilmente senza troppo terribili intenzioni.

La posta da Salonicco

SALONICCO 14 (N). Da domani in poi si faranno le prime prove di trasportare la posta colla ferrovia attraverso la Serbia per l'estero. Non si è riusciti ad addivenire a un accordo colla Serbia perchè permettesse alle ferrovie orientali di riprendere il servizio su tutta la linea. Il loro servizio si limita perciò al tratto Salonicco-Gümenge; da Gümenge in poi provvedono i treni serbi.

Alla vigilia della conferenza per la pace

Non ci sarebbero divergenze tra le potenze della Triplice.

Un primo convegno dei delegati balcanici

Una conferenza preliminare dei delegati balcanici

LONDRA 14 (B). L'Agenzia Reuter annuncia che i delegati dei quattro stati balcanici tennero ieri una conferenza durata fino a mezzanotte. Furono trattate alcune questioni riguardanti il «modus procedendi» nella conferenza. Venizelos propose il delegato serbo Novakovic, quale anziano, a presidente. La proposta fu accettata, tuttavia i delegati stabilirono che qualora i delegati turchi dovessero sollevare delle eccezioni, la presidenza verrà data a turno ai capi delle missioni. Fu rilevato che nella firma dell'armistizio la Turchia è stata chiaramente informata che la Grecia, quantunque non abbia firmato il trattato, prenderà tuttavia parte alla conferenza. I capi delle quattro missioni raggiunsero anche un accordo perfetto sulle condizioni di pace da farsi alla Turchia.

La conferenza si chiuse con la leale ed amichevole assicurazione dell'accordo fra gli stati balcanici

Il «Times» saluta questo convegno come un segno pieno di speranza auspicato da parecchie settimane dall'Europa. A tutte le asserzioni di pretese minime si può fare lo sconto e non c'è bisogno di prendere troppo sul serio tutte le dichiarazioni fatte dai singoli delegati durante il loro viaggio. Nel frattempo il convegno non ufficiale e contemporaneo degli ambasciatori dovrebbe preparare la strada per la sanzione che le grandi potenze avranno da pronunciare in chiusa.

I delegati a Londra
Daneff va a Parigi

LONDRA 14 (N). Il segretario di Stato, Grey, ha ricevuto i delegati turchi e poi anche quelli bulgari all'ufficio degli esteri.

La «Reuter» apprende che il presidente del Sobranje, dott. Daneff, si recherà col suo segretario privato a Parigi, per conferire col presidente dei ministri Poincarè e con altri uomini politici francesi.

L'ambasciatore turco Tewfik pascià ha avuto oggi un colloquio con Rescid pascià, capo della missione turca. Quest'ultimo fece più tardi una lunga visita ad Osman Nishami pascià.

BRINDISI 14 (N). A bordo del piroscafo «Ismene» è giunto il generalissimo greco Danglis, che col direttissimo è ripartito per Londra per prendere parte alla conferenza per la pace.

La Russia appoggerà interamente le proposte della Quadruplice

PIETROBURGO 14 (N). Benchè le istruzioni date dalle grandi potenze ai loro ambasciatori a Londra sieno tenute segrete, pure si viene a sapere che il governo russo ha dato l'istruzione al suo ambasciatore conte Benckendorff di appoggiare pienamente le domande degli Stati balcanici, ma particolarmente quelle della Serbia. La diplomazia russa nutre però speranza che gli Stati balcanici nelle loro domande definitive conserveranno il tatto e la moderazione necessaria senza trascurare gli interessi propri e violare gli interessi delle potenze neutrali. Nei circoli diplomatici di Pietroburgo si assicura che la Rumenia resterebbe certamente neutrale in caso di un conflitto austro-serbo.

Le potenze vogliono Adrianopoli turca

COLONIA 14 (N). La «Kölnische Zeitung» ha da Londra: Si assicura che tutte le potenze sono d'accordo che Adrianopoli resti turca, e così pure che restino alla Turchia un tratto di costa dell'Egeo e quelle isole dell'Egeo che si trovano vicino alla costa asiatica, perchè altrimenti la Turchia rimarrebbe senza difesa. Anche l'Albania sarebbe molto più estesa di quanto domandano la Serbia, Grecia ed il Montenegro. Qualora gli Stati balcanici non riducessero di molto le loro pretese, si deve aspettarsi il naufragio della conferenza della pace. Anche la Russia condividerebbe questa opinione.

Da parte della Polizia di Londra sono state prese le più ampie misure per la protezione del palazzo di San Giacomo e degli alberghi dove abitano i delegati della pace.

Per la continuazione della guerra

COSTANTINOPOLI 14 (N). Un montatore di cannoni arrivato ieri da Erzinghian narra che le strade che conducono ai porti del Mar Nero pullulano di truppe turche richiamate che, mediante piroscafi, vengono trasportate direttamente a Midia. Un'adunanza tenutasi ieri da ufficiali turchi ed uomini politici di diversi partiti al Cercle d'Orient ha deliberato alla unanimità la continuazione della guerra.

Per l'armistizio della Grecia

LONDRA 14 (N). La «Westminster Gazette» reca che gli alleati influiscono sulla Grecia, affinchè essa firmi l'armistizio verso l'impegno che durante le trattative di pace non seguiranno movimenti di truppe.

Il generale Danglis
dichiara che l'occupazione di Vallona può dipendere dagli avvenimenti

ROMA 14 (N). La «Tribuna» ha da Brindisi: Ho potuto parlare col generalissimo greco Danglis, di passaggio da Brindisi diretto a Londra, ove si reca per prendere parte alle trattative di pace. Il generale Danglis, dopo di aver udito della sconfitta greca a Giannina, dove i greci hanno riportato invece un successo, occupando l'importante posizione dei Dessani e dove le condizioni dei turchi sono disperate, mentre la città sta per arrendersi stretta da 45.000 uomini, ha detto esser vero che i greci non riuscirono a sbarcare truppe a Santi Quaranta; occuparono però Prevesa. Il corpo di sbarco greco, composto di 1500 uomini, si trovò di fronte improvvisamente a 7000 turchi provenienti da Monastir, con i quali impegnò un sanguinoso combattimento; poi Prevesa fu occupata. Ora tutte queste truppe sono intorno a Giannina. Richiesto se le ostilità continueranno durante le trattative di pace, il generale Danglis rispose:

— Certamente, essendo questo il miglior modo per venire alla pace; non lasciare adito alla Turchia di insistere sulle sue domande. Le sue pretese, come quella su Adrianopoli e Salonicco sono punti sui quali gli alleati non possono cedere. Anche sull'Albania l'accordo è completo. Noi intendiamo che l'Albania sia divisa fra la Grecia e la Serbia, giacchè la vagheggiata autonomia albanese è irrealizzabile. I veri albanesi, quei pochi che possono aspirare a questo nome, sono sparsi per il mondo; gli attuali abitanti sono greci, turchi, italiani, austriaci e non albanesi. Ora una nazione composta di elementi etnicamente disparati, quale garanzia può dare? Presto o tardi diventerà tale elemento di discordia da richiedere l'intervento di qualche grande Potenza, che poi finirà coll'occuparla. E questo noi non vogliamo.

Quanto ad una probabile occupazione greca di Vallona, il generale Danglis ha detto di non potere rispondere. Ha però soggiunto che se ragioni militari lo consiglieranno, i greci non esiteranno a farlo. Tutto dipende dagli avvenimenti.

La Bulgaria amica della Triplice come la Rumenia

PARIGI 14 (N). Nei circoli bene informati si dichiara a proposito della notizia recata oggi dal «Figaro» di un'adesione della Bulgaria alla Triplice, che non si può parlare affatto di un tale ampliamento della Triplice in una Quadruplice. Si sa invece che la Bulgaria entrerà con la Triplice negli stessi rapporti di amicizia, in cui da anni si trova la Rumenia.

LA SERBIA
cederebbe Monastir alla Bulgaria

VIENNA 14 (N). La «Zeit» ha da Belgrado che Pasic nel convegno che avrebbe avuto testè a Nisc col presidente dei ministri bulgaro Ghescioff avrebbe trattato circa l'eventuale cessione di Monastir alla Bulgaria; la stampa nazionalista sarebbe perciò indignatissima.

Si prevede il successo diplomatico dell'Austria alla conferenza

PARIGI 14 (N). La conferenza degli ambasciatori dovrebbe tenere la sua prima seduta giovedì, ma la discussione di certe questioni non seguirebbe prima del principio del prossimo anno, perchè la riunione degli ambasciatori vuole prima la fine della conferenza della pace balcanica. Gli sforzi del Governo francese per un componimento del problema balcanico incontrarono il forte appoggio della Russia e dell'Inghilterra. Qui si è certi che la Russia non pensa affatto a gettare sulla bilancia per le pretese serbe il peso della sua potenza militare. In Serbia, a quanto qui si assicura, si avrebbe già abbandonata ogni speranza di poter impedire la creazione di un'Albania autonoma e di avere un porto nell'Adriatico. La Serbia si troverebbe sola contro l'Austria e l'Europa, se i suoi rappresentanti dovessero continuare a Londra il loro linguaggio contro l'Austria. Nei circoli diplomatici si crede che l'Austria-Ungheria riporterà alla conferenza uno splendido successo diplomatico. Malgrado tutte le smentite, tra gli alleati balcanici regna la discordia. La Bulgaria continuerà alla conferenza la sua politica moderata ed assennata con la quale si è avvicinata non solo all'Austria, ma anche alla Turchia.

Una smentita

PIETROBURGO 14 (B). L'agenzia telegrafica pietroburghese è autorizzata a smentire la voce corsa alla Borsa di Berlino che la Russia avrebbe l'intenzione di ritirare i suoi buoni da Berlino.

Gli «chauffeurs» contro la guerra.

PARIGI 14 (N). Per lunedì è annunciato uno sciopero di 24 ore degli «chauffeurs» come protesta contro la guerra in conformità alle deliberazioni dei congressi di Parigi e di Basilea.

Il principe Fuad a Roma
Il suo attaccamento all'Italia

ROMA 14 (N). Il «Giornale d'Italia» reca: Stamane, proveniente da Trani, è giunto a Roma col suo seguito il principe Fuad, che prese alloggio al «Grand Hotel». Nella mattinata il principe ricevette parecchi capi e notabili albanesi, che lo informarono del favore con cui fu accolto il suo nome dai vari comitati albanesi. Il principe non fece esplicite dichiarazioni politiche, ma si mostrò assai lieto della simpatia che ha guadagnato in Italia la causa dell'indipendenza albanese, alla quale sarà felice di contribuire per la sua parte. Nel pomeriggio il principe Fuad si recò ad iscriversi nei registri del Quirinale e del palazzo Margherita e lasciò il suo biglietto da visita al presidente del Consiglio, al ministro degli esteri e ad altri personaggi del mondo politico e diplomatico.

Il «Giornale d'Italia» traccia pure una breve biografia del principe Fuad, che è quello dei candidati al trono di Albania che ha maggiori probabilità di ottenere la corona del nuovo regno. Il principe Fuad può essere considerato come «skipetaro»; benchè nato in Egitto è oriundo albanese. Egli discende da Mohamed Alì, il fondatore del khedivato ereditario in Egitto ed è figlio di un grande nipote di costui, Ismail pascià, munifico promotore di ogni opera civile in Egitto, fra le quali basti ricordare il canale di Suez. Fuad è musulmano, e potrà farsi agevolmente obbedire dai suoi correligionari, che sono la maggioranza in Albania. Però la cultura del principe è prettamente occidentale e il suo amore per la scienza è dimostrato dalla fondazione dell'Ateneo egiziano al Cairo, dove sono chiamati i più illustri maestri europei. Sui sentimenti amichevoli di Fuad verso l'Italia, non vi è da dubitare. Ha cominciato a conoscere il nostro paese da bambino. In esso ha compiuto la sua istruzione militare, come brillante ufficiale del 13.o artiglieria, meritando l'affetto di re Umberto, cui era stato raccomandato dal padre Ismail pascià morente. Il principe serba un amore filiale per la memoria di re Umberto e per la regina Margherita, memore della larga ospitalità ottenuta quando Ismail pascià fu esiliato dall'Egitto. Aprendo la nuova Università al Cairo, egli vi chiamò i professori italiani Guidi, Nallino e Fago, che lo aiutarono con devozione all'ardua opera.

IL DISSIDIO AUSTRO-SERBO

Il barone Conrad
riconosce l'erroneità delle sue vedute rispetto all'Italia
Nessun dissidio fra Berchtold e Conrad
Segni di arrendevolezza della Serbia

VIENNA 14 (N). Da fonte autorevole mi si dichiara quanto segue in risposta ad analoghe domande da me rivolte: «La notizia di una protesta del conte Berchtold contro la chiamata del barone Conrad a capo dello stato maggiore generale, come pure la notizia di conte Aehrenthal e continuate dal conte Berchtold col conte Clam Martiniz sono completamente infondate. Non è più un segreto per alcuno che il barone Conrad ha riconosciuto la erroneità delle sue anteriori vedute intorno alla politica da seguirsi verso l'Italia, ed oramai approva intieramente le direttive così energicamente volute dal conte Aherntha1 e continuate dal conte Berchtold. Anche nel resto fra l'odierno capo di stato maggiore ed il ministro degli esteri non esiste alcuna divergenza, ritenendo ambedue giunto il momento di togliere definitivamente le difficoltà esistenti colla Serbia in modo da assicurarsi un risultato durevolmente favorevole per la Monarchia. Non è escluso che ciò accada in via amichevole, essendovi dei segni che la Serbia voglia cedere su tutta la linea e sottomettersi esclusivamente all'influenza dell'Austria-Ungheria».

I progressi dell'Italia sono dovuti a... Conrad

GRAZ 14 (N). A proposito della nomina del barone Conrad a capo dello stato maggiore generale proprio dopo la rinnovazione della Triplice, la «Tagespost» ha da Vienna un telegramma in cui è detto che gli italiani sono una nazione troppo elevata e cavalleresca per non saper discernere chi sieno i suoi amici e chi i suoi avversari. L'avversario di ieri senza dare una smentita a sè stesso può diventare l'amico di oggi. L'Italia nell'ultimo decennio si è sviluppata meravigliosamente. Malgrado tutte le catastrofi da cui fu colpita essa ha rafforzato in modo magnifico le proprie finanze, non risparmiando sacrifici per dare al suo esercito ed alla sua flotta un assetto imponente. Come nell'individuo singolo all'aumento della forza fisica corrisponde un maggior bisogno del cimento, così avviene anche per le nazioni ringagliarditesi potentemente. L'Italia cominciò a spostare le sue forze verso il confine orientale ed anche gli umori popolari erano divenuti bellicosi, e quindi fu naturale - dice la «Tagespost» - che il capo dello stato maggiore austriaco, come la persona responsabile, prendesse i preparativi per tutti i casi. Il corrispondente ricorda poi che a suo tempo egli ebbe occasione di chiedere al generale Conrad se egli credeva che la Triplice sarebbe stata rinnovata, ed il barone Conrad rispose: «Certamente l'Italia ristipulerà la alleanza a condizioni convenienti, ma in ogni caso solo se essa ci teme come avversari e ci apprezza come alleati». Per quanto paradossale possa apparire, conclude il telegramma, il generale Conrad avrebbe contribuito al rafforzamento dell'Italia e dell'alleanza.

L'atteggiamento delle potenze della Triplice circa la questione adriatica identico

BERLINO 14 (N). Il «Lokal-Anzeiger» scrive: Le notizie diffuse da parecchie parti secondo le quali l'Italia nella questione adriatica assumerebbe alla conferenza di Londra un atteggiamento diverso da quello dell'Austria, sono false. Tutte le potenze della Triplice alleanza hanno fatto pervenire ai rispettivi ambasciatori istruzioni identiche

La Serbia
farebbe uso d'un porto albanese

VIENNA 14 (N). Nei circoli bene informati si dichiara - come già sapete - che la proposta della Triplice di dichiarare l'Albania neutrale sotto la protezione delle potenze sembra ora essere accettata anche dalla Triplice intesa. Su questo punto dunque tutte le potenze sono d'accordo e la conferenza degli ambasciatori sarà soltanto il luogo, dove sarà manifestata ufficialmente questa solidarietà delle potenze. In questa occasione però dovrà essere decisa pure definitivamente la questione generale dell'Albania. Anzitutto si dovrà procurare che il nuovo Stato sia anche vitale. L'Austria e l'Italia hanno interesse comune che nella attuale costa albanese non subentri nessun cambiamento di possesso e di queste eque domande terrebbero conto anche le altre potenze. Con ciò si risolve da sè la pretesa della Serbia del possesso di un porto albanese. La questione del porto si ridurrebbe quindi al problema quale porto albanese possa essere lasciato sfruttare alla Serbia in riguardo politico-commerciale. In tal riguardo l'Austria ha dichiarato fin da bel principio che essa verrà incontro alla Serbia nel modo più conciliante e che dall'Austria non verrebbe negato alla Serbia nemmeno l'uso di un porto dalmato per il commercio serbo.

Durazzo e S. Giovanni di Medua equivalgono a Flessinga

PARIGI 14 (B). Il «Petit Parisien» scrive: Dal punto di vista a.-u., l'occupazione di Durazzo e di San Giovanni di Medua da parte dei serbi sarebbe per lo meno grave per l'Austria-Ungheria quanto le fortificazioni di Flessinga per la Francia e l'Inghilterra. L'Austria-Ungheria non pensa ad avere una tutela politica od economica sulla Serbia. Il suo slancio economico dal 1880 in poi dimostra quanto ingiustificato sia il lagno contro una pressione dell'Austria. L'Austria-Ungheria vuole principalmente una comunicazione diretta con Salonicco. Le misure precauzionali dell'Austria-Ungheria sono provocate dal fatto che la Serbia ha ripetutamente affermato che essa è certa dell'appoggio di certe grandi potenze.

Voci d'ottimismo da Belgrado
La Serbia obbedirà ai consigli della Triplice Intesa

BELGRADO 14 (N). nI questi circoli informati si crede che, a malgrado di tutte le difficoltà che son da aspettarsi a Londra, tanto la questione della stipulazione della pace quanto quella della ripartizione dei territori da cedersi dalla Turchia saranno appianate in modo del tutto pacifico ed alla Serbia, dato lo stato delle cose, toccherebbe la parte di mediatrice. Questo ottimismo si estende anche alla questione albanese. In tal riguardo sarà l'Europa che avrà da decidere. Gli Stati balcanici si attendono che la decisione dell'Europa sarà giusta e perciò manifestano già in anticipazione essere essi disposti a sottomettersi senza proteste al giudizio dell'Europa. Siccome la questione albanese si trova in nesso causale con la questione del porto, dipenderà anche questa dalla benevolenza dell'Europa ed alla Serbia non resta altro che esprimere le sue pretese per uno sbocco all'Adriatico.

Ben diversamente si metterebbero le cose se la questione del porto, contro ogni aspettativa, venisse posta dall'Austria-Ungheria separatamente e prima della stipulazione della pace con la Turchia, mediante trattative dirette con la Serbia. Se l'Austria si rivolgerà in forma non impegnativa alla Serbia, allora la Serbia darà la risposta data da Pasic ai rappresentanti della Germania ed Italia, che cioè il trattamento di questa que-

stione non è opportuno prima della stipulazione della pace con la Turchia e che la Serbia non potrebbe trattare sulla stessa, finchè non sia decisa l'appartenenza territoriale dell'Albania. Se però l'Austria in forma di «ultimatum» chiedesse una risposta impegnativa, allora la Serbia obbedirà ai consigli della Triplice intesa, specialmente della Russia, e darebbe quella risposta che queste potenze reputassero necessaria. In ogni caso la questione del porto potrà acuirsi ad un conflitto esclusivamente austro-serbo, perchè la Serbia non pensa menomamente di opporsi con le armi alla volontà solidale dell'Europa. Nel caso estremo la questione può provocare contrasti fra Triplice alleanza e Triplice intesa, e quest'ultima avrebbe poi da decidere se la questione sia da risolversi con la forza delle armi. La Serbia dunque non ha il menomo motivo di inquietudine, e ciò spiega la strana calma quasi stoica di fronte a certi preparativi dell'Austria, ai quali la Serbia non oppone nessun provvedimento militare. Ciò non è soltanto l'opinione del partito governativo, ma di tutti i partiti politici in paese. La questione del porto non è una questione serba, ma una questione della posizione di potenza fra i due gruppi di potenze in Europa.

Auffenberg congedato con straordinaria freddezza

VIENNA 14 (N). La «Neue Freie Presse» constata che il generale Auffenberg è stato congedato dall'Imperatore con straordinaria freddezza. L'autografo imperiale differisce dai soliti rescritti diretti a funzionari esonerati da qualche carica per due ommissioni. Anzitutto è ommessa la formula dicente che il generale è stato esonerato dalle funzioni di ministro «in grazia»; poi è stata ommessa la formula colla quale l'Imperatore riservandosi di destinare il funzionario esonerato, eventualmente ad un'altra carica, di solito lo ringrazia dei servizi prestati in passato. Il generale Auffenberg è messo in disponibilità con un'alta onorificenza, è vero (la Gran Croce dell'ordine della Corona ferrea), ma senza una parola di ringraziamento e di encomio imperiale.

Il giornale dice che la stilizzazione dell'autografo imperiale deve indurre il pubblico a fare queste domande: Possiamo noi essere certi che tutti abbiano fatto il loro dovere? O è forse l'autografo imperiale un indizio che non si è fatto tutto ciò che era necessario? Abbiamo il convincimento, soggiunge la «Presse», che la risposta a queste domande eliminerebbe ogni dubbio, ma sia il riguardo verso la popolazione, o l'inquietudine che simili avvenimenti producono, farebbero affacciare il quesito che non sarebbe opportuno pubblicare una versione ufficiale sulle vere cause del cambiamento avvenuto nel ministero della guerra. Questa non è una necessità soltanto per l'opinione pubblica austriaca, ma anche per tutto l'estero, dove i cambiamenti delle supreme cariche dell'esercito a.-u. hanno destata la più profonda impressione ed hanno fornito materia alle più stravaganti deduzioni.

L'eterna mania di tener tutto segreto deve cessare. Una popolazione per la quale vige l'obbligo generale al servizio militare, una popolazione che ha il suffragio universale ha anche il diritto di conoscere in tempi così difficili con assoluta chiarezza e in modo conforme alla verità gli scopi e i mezzi della politica, nonchè gli avvenimenti che vi si connettono!

La guerra d'armi e di smentite fra Grecia e Turchia

Una scaramuccia fra cacciatorpediniere all'ingresso dei Dardanelli

ATENE 14 (B). L'ammiraglio Konduriotis annuncia radiotelegraficamente: «Il cacciatorpediere «Sfendoni» che sorveglia l'ingresso ai Dardanelli, scorse un cacciatorpediniere nemico, proveniente da Kum-Kale, fermarsi davanti a Gedil Bahr. Lo «Sfendoni» gli si avvicinò sino a 3000 metri e poi sparò parecchi colpi di cannone. Intanto un cacciatorpediniere che accompagnava lo «Sfendoni» sparava contro il forte di Kum-Kale e di Sedil-Bahr. Il forte rispose al fuoco ma senza colpire. Alla fine il cacciatorpediniere nemico si ritirò nell'interno dei Dardanelli senza avere minimamente reagito ai tiri delle navi greche.

Smentita ufficiale di sconfitte greche

ATENE 14 (N). L'«Agenzia ateniese» dice che le notizie pubblicate da alcuni giornali circa una sconfitta delle truppe greche non sono affatto vere. I rapporti ufficiali e le notizie private annunziano concordemente l'avanzata vittoriosa dell'esercito greco verso Giannina, che ora è completamente bloccata dalle truppe greche. Il finto attacco contro Santi Quaranta ebbe lo scopo d'attirare una parte della guarnigione di Giannina verso Santi Quaranta per indebolire le truppe turche operanti contro il grosso dell'esercito del generale Sapunzakis. La manovra è riuscita completamente.

Conferma ufficiale di vittorie turche

COSTANTINOPOLI 14 (N). Ufficiale. Un telegramma dal vilajet di Giannina al ministero dell'interno parla di un combattimento durato tre giorni coi greci che tenevano occupate le posizioni di Ruskorat e Kretsuni; il nemico fu alla fine costretto a ritirarsi con gravi perdite. Una batteria da montagna greca fu distrutta.

Non ufficialmente si comunica poi che la notizia della vittoria turca presso Giannina desta viva soddisfazione. La Porta ha comunicato la notizia alle autorità di provincia. Il granvisir ne avvisò subito telegraficamente il sultano ed il principe ereditario. Secondo l'«Alemdar» il consiglio dei ministri cambierà in seguito alla disfatta greca le istruzioni ai delegati della pace per quanto concerne la Grecia.

Zekki pascià telegrafa d'essere entrato a Giannina!

BERLINO 14 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Costantinopoli che il generale Zekki pascià ha inviato alla sua famiglia un telegramma in cui è detto: «Per grazia di Dio sono giunto sano alla testa delle mie truppe a Giannina».

Un'ispezione di Nazim pascià ai Dardanelli

COSTANTINOPOLI 14 (B). Il generalissimo Nazim pascià si recherà stasera a Gallipoli e ai Dardanelli per ispezionare le truppe e la flotta.

Un grave incidente greco-bulgaro a Salonicco per la soppressione d'un giornale

SALONICCO 14 (N). Oggi è stata ordinata dalle autorità greche la soppressione del giornale «Bulgaria», a causa di un articolo ostile alla Grecia da esso pubblicato. Un reparto di guardie bulgare si oppose all'esecuzione dell'ordine, per effettuare il quale i greci inviarono un forte distaccamento di truppa e numerosi gendarmi. Poco dopo sopaggiunse anche un forte reparto bulgaro. Le truppe greche occuparono la strada dalla tipografia del giornale fino al palazzo della Banca ottomana. Dalle due parti della strada si trovavano di fronte truppe greche e truppe bulgare con le baionette inastate. Il conflitto che minacciava di farsi grave fu composto con l'intervento delle autorità superiori. Le truppe furono ritirate. La popolazione seguì l'avvenimento con viva apprensione.

Re Ferdinando invecchiato e travagliato dalle preoccupazioni

VIENNA 14 (N). La «Zeit» ha da Berlino: Come si desume da lettere private qui giunte da persona dell'«entourage» di re Ferdinando di Bulgaria, l'aspetto del re in queste ultime settimane sarebbe talmente mutato, che, per così dire, neppure gl'intimi lo riconoscerebbero. Il re sarebbe invecchiato spaventosamente, barba e capelli gli sarebbero incanutiti, la sua andatura s'è fatta curva come quella d'un vecchio. Il re sarebbe travagliato dalle continue preoccupazioni per l'avvenire, che gli tolgono il riposo e perfino il sonno; inoltre lo preoccupano le molte difficoltà che la Bulgaria dovrà ancora superare prima di vedere assettata definitivamente la situazione presente. Lo tormenta anche il pensiero dell'eventualità d'una nuova guerra contro la Rumenia e del conflitto con la Grecia per Salonicco. Infine il re sarebbe tormentato dall'idea fissa che i generali vittoriosi, e principalmente il generalissimo Savoff, mirino a strappargli il potere e tentino di terrorizzarlo. Gli intimi del re sarebbero vivamente preoccupati per la sua salute.

L'apertura del Sobranje bulgaro

SOFIA 14 (Ag. bulg.). Il presidente dei ministri Ghescioff inaugurerà nel pomeriggio il Sobranje in nome del re. Il Governo presenterà un progetto di legge chiedente un esercizio provvisorio per il primo trimestre 1913 ed inoltre un progetto di legge chiedente un credito straordinario di 50 milioni per scopi militari, credito da coprirsi mediante l'emissione di buoni del tesoro.

Un indirizzo della Duma allo czar

PIETROBURGO 14 (Ag. pietrob.). La Duma dell'impero ha deliberato su proposta di 102 deputati di destra di presentare allo czar un indirizzo e di eleggere una commissione speciale coll'incarico di compilare entro tre giorni il testo dell'indirizzo.

Smentita di divergenze in Germania

BERLINO 14 (B). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: Le voci raccolte da molti giornali circa divergenze esistenti tra il ministro della guerra e il segretario al tesoro a proposito di richieste militari, sono, a quanto si afferma in sede bene informata, destituite da ogni fondamento.

Il nuovo governatore di Parigi

PARIGI 14 (B). In un consiglio di ministri tenutosi oggi all'Eliseo il generale Michel, membro del consiglio supremo di guerra, è stato nominato governatore di Parigi.

Bourgeois non candida alla presidenza della Repubblica

PARIGI 14 (B). Il deputato Painlevé comunicò ad un redattore del «Figaro» che il ministro dei lavori pubblici Leone Bourgeois gli dichiarò che le sue condizioni di salute non gli concedono di accettare la candidatura alla presidenza della Repubblica. E' una decisione immutabile. Bourgeois aggiunse che il partito repubblicano troverà il candidato idoneo fra gli uomini che nell'interno e all'estero esercitano un'attività proficua al prestigio della Francia. Fra altri, fece i nomi di Poincaré e di Ribot.

Operazioni del Governo giapponese

LONDRA 14 (N). La «Reuter» apprende che il Governo giapponese ha deciso di ritirare i buoni giapponesi in sterline al 4½ per cento per l'importo di 500.000 sterline e cioè 250.000 sterline dalla prima serie e 250.000 dalla seconda. Il Governo ha comperato dal pagamento dei suoi debiti, buoni per l'ammontare di questo importo.

L'attività parlamentare nell'Austria-Ungheria

Due leggi militari approvate

L'ostruzione slava nella Commissione al bilancio

Commissione al bilancio

Accenni alla questione universitaria italiana

VIENNA 14 (N). Nella commissione al bilancio gli sloveni hanno continuato oggi l'ostruzione. Gostincar propone di chiudere la seduta, perchè dice che molti deputati desiderano recarsi in patria. Parecchi oratori parlano contro questa proposta, che è respinta poi con voti 35 contro 1. Si respinge anche la proposta Dulibic d'interrompere la discussione sull'esercizio provvisorio per discutere innanzi tutto la relazione del sottocomitato per la riorganizzazione della commissione pel controllo sui debiti dello Stato.

Malik sollecita l'elezione di un sottocomitato di 5 membri per un'inchiesta sulla facenda della vendita delle aree dell'Arsenale lloydiano di Trieste allo Stato.

Korytowski, presidente, dice che l'elezione di questo sottocomitato si farà in una delle prossime sedute.

Continua la discussione dell'esercizio provvisorio. Parlano Diamand e Kotlar, poi la discussione è dichiarata chiusa. Parla ancora Goll, poi Choc, il quale fra altro protesta contro l'enorme frequenza dei sequestri di giornali. Avvengono fin 36 sequestri in un giorno. Dice essere particolarmente perseguitata la stampa slava che propugna la pace, mentre si lascia piena libertà alla stampa viennese, che aizza alla guerra. Critica il mistero in cui il ministero degli esteri ha circondato il caso Prochaska, e critica il fatto che si sottaciano gli abusi commessi dal console Prochaska stesso. Con ciò si sobilla ancor più la popolazione. Dice poi che nessuno ne avrebbe danno se Durazzo restasse alla Serbia; anzi ciò sarebbe molto meglio per l'Austria che non se gli italiani si impadronissero di Vallona.

Franta (giovane czeco), si occupa di parecchie questioni e fra altro tocca anche la questione della Facoltà giuridica italiana, dicendo essere sua opinione che la «malefatta» di Innsbruck deve essere espiata con un atto degno di un popolo civile. Chiede da ultimo la istituzione di Università per tutte le popolazioni slave.

Marckhl critica la tattica ostruzionistica degli sloveni.

Korosec propone di chiudere la seduta, ma la proposta è respinta.

Tresic-Pavisic sollecita il riconoscimento degli studi fatti presso la Università di Zagabria. Si occupa poi particolarmente delle condizioni in Dalmazia. Voterà contro l'esercizio provvisorio.

Parlano ancora Teufel, Loser, Malik e Bugatto, il quale dichiara di rinunciare alla parola coll'intenzione di abbreviare così la discussione dell'esercizio provvisorio affinchè la commissione possa occuparsi al più presto della Facoltà giuridica italiana.

Sono le 8 di sera. Prende la parola Dulibic, il quale ha l'intenzione di parlare tutta la notte.

VIENNA 15, ore 12.30 di notte (N). Nella commissione al bilancio, durante il discorso ostruzionista di Dulibic sono presenti solo cinque deputati. Gli sloveni annunciano che proporranno di togliere la seduta. Tosto si tenta di chiamare a raccolta i deputati, ma non si riesce ad ottenere il numero legale. Quindi il presidente dichiara che avrebbe tolta la seduta, se Dulibic avesse chiuso il suo discorso. Dulibic aderì al patto che nella seduta di lunedì sia data la parola allo sloveno ostruzionista Gostincar. Questa condizione fu accettata e la seduta fu tolta.

La legge sulla coscrizione dei cavalli approvata dalla Camera austriaca

VIENNA 14 (N). La Camera approvò oggi nella forma proposta dal Governo la legge sul reclutamento dei cavalli. Si passò quindi a trattare le proposte d'urgenza per la legge veterinaria.

Prossima seduta martedì. Ordine del giorno: legge sulle prestazioni militari.

La Camera dei Magnati approva la legge sulle prestazioni militari

BUDAPEST 14 (N). Alle 4 pom. il presidente bar. Josika apre la seduta, discretamente affollata, commemorando il principe reggente di Baviera. Vengono quindi approvati il contingente pro 1913 e la novella cambiaria. Si apre quindi la discussione sul progetto per le prestazioni straordinarie.

Hadik desidera che tali norme eccezionali valgano solo per il caso di guerra e non, come vuole il progetto, anche per il caso di mobilitazione.

Lukacs polemizza con l'oratore precedente; quindi la Camera approva il progetto.

Una decisione della Giunta istriana confermata dal Tribunale amministrativo

VIENNA 14 (N). Stamane si portrattò al Tribunale amministrativo un reclamo contro una decisione della Giunta provinciale dell'Istria su questione che tocca un'importante prerogativa dell'amministrazione autonoma a proposito della deliberata divisione (verso corrispettivo) dei boschi comunali di Verteneglio, approvata dalla Giunta provinciale. Tre comunisti, per evidente ripicco politico contro l'amministrazione comunale liberale-nazionale, essendo stati esclusi dalla partecipazione alla vendita in via di divisione, elevarono reclamo alla Corte amministrativa contro la decisione della Giunta provinciale che confermava la predetta esclusione.

Nel reclamo sostenuto dall'avv. Conci, deputato popolare trentino al Parlamento, si contestava alla Giunta provinciale il diritto di approvare tali divisioni, per le quali, secondo il regolamento comunale, sarebbe occorsa di caso in caso la promulgazione d'una legge speciale.

All'odierna pertrattazione il senato era presieduto dal bar. Härdtl, ex-ministro dell'interno, e composto dei consiglieri Krupsy, Weber e Geringer, e Bonfioli Cavalcabò referente. Per la Giunta provinciale istriana era intervenuto l'assessore provinciale Salata. Dopo la relazione sul procedimento scritto, Salata oppose innanzi tutto al reclamo tre eccezioni. La prima concerne l'incompetenza del Tribunale amministrativo a decidere su ricorsi contro decisioni della Giunta provinciale in oggetti per i quali, come per questo, è ammesso per legge comunale il ricorso alla Dieta provinciale; perchè per la sua stessa legge costitutiva il Tribunale amministrativo è incompetente a decidere su oggetti per i quali è ultima istanza non un'autorità amministrativa, ma una corporazione legislativa qual'è la Dieta. La seconda eccezione sollevata tendeva a dimostrare che la procedura amministrativa non è esaurita con la decisione giuntale, essendo ammissibile per legge ancora il ricorso alla Dieta, onde il reclamo al Tribunale amministrativo sarebbe almeno prematuro. La terza eccezione si riferiva alla circostanza che i reclamanti nei ricorsi alla Giunta, nonchè contestare la legalità della divisione del bene comunale per atto amministrativo senza legge speciale, la riconobbero; solo si lagnarono di non essere stati compresi nella lista degli aventi diritto all'acquisto delle quote; mentre ora si rivolgono al Tribunale amministrativo non contro il rifiuto delle quote su cui verteva esclusivamente la decisione impugnata, ma contro la legalità della divisione in genere, che non formò oggetto del ricorso originario e della decisione relativa. Onde di tale questione, nel precedente procedimento passata in giudicato, il Tribunale amministrativo non potrebbe più occuparsi senza ledere una norma di diritto formale amministrativo.

Nel merito poi Salata dimostrò che nel caso concreto non si tratta di divisione nel senso del par. 61 del regolamento comunale istriano, ma di semplice vendita a sensi del par. 87. Doversi parlare di divisione nel primo senso, per cui è necessaria una legge provinciale, soltanto là dove si tratta di divisione gratuita fra i comunisti, non dove si tratta di divisione verso corrispettivo, che equivale in effetto a semplice vendita, per cui basta l'approvazione della Giunta provinciale. L'oratore svolge, a conferma di questa sua tesi, vari argomenti tratti dal confronto fra varie norme della legge comunale, dal loro spirito, dalla pratica, soffermandosi specialmente su una deliberazione presa dalla Dieta provinciale dell'Istria nella sessione del 1866, con cui su proposta del dott. Vidulich fu data alle norme oggi discusse un'interpretazione autorevole conforme alla tesi sostenuta dalla Giunta provinciale. Provò infine l'oratore che nel caso in questione il patrimonio comunale venne non distrutto nè diminuito, ma aumentato nel suo effettivo valore, con vantaggio diretto del Comune come tale, e indiretto dei comunisti e dell'economia agraria. Conchiuse chiedendo la reiezione del reclamo come inammissibile e infondato.

Ritiratasi la Corte, il presidente dopo lunga deliberazione pronunziò sentenza con cui, accogliendosi la tesi del rappresentante della Giunta provinciale istriana, il reclamo dei tre comunisti viene respinto.

Dimissioni

BUDAPEST 14 (B). I giornali annunciano che il borgomastro di Budapest ha rinunciato, in seguito a divergenze sulle nuove leggi tributarie, alla carica di borgomastro superiore ch'egli copriva provvisoriamente.

Il nuovo prestito austriaco e un giudizio inglese

LONDRA 14 (N). La «Morning Post» ha da Washington che il Governo austriaco per il prestito di 25 milioni di dollari assunto negli Stati Uniti ha dovuto pagare nientemeno che il 7½% di spese. Il giornale dice che per una grande potenza il costo di questo prestito è inaudito.

La provincia del Tirolo contrarrà un prestito di 23 milioni

INNSBRUCK 14 (N). A quanto si assicura, la Dieta tirolese nella progettata sessione di gennaio, circa la quale si sta trattando ora col Governo, dovrà deliberare circa un nuovo prestito provinciale di 23 milioni di corone.

UN CONFLITTO tra l'arciduca Francesco Ferdinando e la Società alpina austro-germanica

VIENNA 14 (N). La «Zeit» reca che fra l'amministrazione della tenuta di Blümbach, appartenente all'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, e la sezione di Salisburgo della Società alpina austro-germanica, è scoppiato un conflitto. La Società alpinistica possiede sul monte Hochkönig un rifugio, che l'amministrazione arciducale, avendo comperato il terreno appartenente già all'erario, vuol far chiudere. L'amministrazione tentò di ottenere dall'autorità giudiziaria un mandato di sgombero, ma questa pretesa fu respinta dal Giudizio distrettuale di Werfen, perchè il contratto della Società alpinistica con l'erario non è ancora scaduto. La Società ha presentato un'istanza all'Imperatore, e intende promuovere una protesta di tutte le Società turistiche e alpinistiche, perchè l'amministrazione arciducale, dopo la chiusura del rifugio, vuole interdire al pubblico anche il passaggio sulle strade che da Bischofshofen e da Werfen menano all'Hochkönig, il qual monte sarebbe così completamente perduto pel tourismo.

La questione jugoslava e i tedeschi delle provincie alpine

VIENNA 14 (N). Il gruppo dei deputati tedeschi nazionali delle province alpine si occupa già da qualche tempo della questione jugoslava. Le conferenze continueranno la settimana ventura. Si crede di poter addivenire fra i deputati delle province alpine tedesche a un accordo perfetto sul contegno da osservarsi dai tedeschi in Austria di fronte alla questione jugoslava.

Per la riforma tributaria in Ungheria

BUDAPEST 14 (B). Il partito nazionale del lavoro tenne oggi una conferenza, nella quale fu discusso, entro i limiti della legge d'appropriazione, la questione dell'entrata in vigore della nuova legge tributaria. Il presidente dei ministri Lukacs dichiarò che il Governo, viste le sfavorevoli condizioni economiche, è propenso a sospendere l'entrata in vigore della nuova legge e di aggiornare il processo di commisurazione sino a tanto che perdurino tali condizioni straordinarie. Ma il Governo non può concedere che nel frattempo le leggi tributarie non vengano riformate.

La legge d'appropriazione contiene una disposizione, secondo la quale nella commisurazione delle imposte in base alla nuova legge la prestazione tributaria deve venir fissata su basi più certe. Il ministro delle finanze propose un emendamento nel senso che il Ministero sia autorizzato a lasciare in «sospeso», con riguardo alla situazione economica, la commisurazione dell'imposta generale sugli acquisti, dell'imposta sulle imprese soggette a pubblico rendimento di conti, di quella sul reddito dei capitali e sull'imposta generale sulla rendita. Se tale commisurazione non potesse avvenire fino all'11 luglio 1913, queste imposte saranno da commisurarsi sulla base anteriore e in tal caso, decampando dalla nuova legge, la chiave dell'addizionale per la cura degli ammalati sarà fissata al 5 per cento.

La proposta del ministro venne approvata con tutti i voti, meno quello di Sandor.

BUDAPEST 14 (N). La rappresentanza comunale della capitale ha espresso oggi in una seduta straordinaria la sfiducia al Governo per la legge tributaria. Barczy, che dirige provvisoriamente gli affari del primo sindaco, ha rinunciato a questa sua carica.

Tre mesi per una frase sovversiva

BUDWEIS 14 (N). L'erbivendolo czeco Reis, che alla stazione di Budweis aveva gridato verso alcuni r[illegible]visti: «Voi non sparerete certo contro i vostri fratelli serbi», fu condannato a tre mesi di carcere duro.

Il trattato di Losanna al Senato italiano

ROMA 14 (N). Senato. Si inizia l'esame del trattato di Losanna. Il presidente dichiara che è stato presentato un ordine del giorno firmato dagli on. Gandolini, Frola ed altri.

Fiore: Il trattato di pace non fu accolto con grande entusiasmo, ma con soddisfazione dagli italiani, perchè apriva la strada alle iniziative pacifiche. Esprime sentimenti di gratitudine verso i preparatori dell'impresa e specialmente verso i ministri Visconti-Venosta e Priliane, hanno potuto tradurre in atto per tria. Ma riconosciute le aspirazioni italiane, hanno potuto tradursi i natto per la concorde volontà del popolo e del Governo. Accenna alle cattive disposizioni all'estero verso l'Italia e ricorda che l'Italia ha fatto la guerra solo perchè costretta: non aveva altri mezzi per tutelare i propri diritti. Il presidente del Consiglio ha agito secondo i sentimenti della nazione. Il trattato di Losanna contiene il riconoscimento del programma, col quale fu condotta la guerra: la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia. Ora non sarebbe possibile che il Senato, che approvò ad unanimità il decreto di sovranità, negasse uguale unanimità al trattato. Esamina quindi minutamente le disposizioni dello stesso trattato difendendolo in ogni sua parte. Sottopone però all'on. Giolitti il problema del dovere che spetta al Governo di indennizzare gli espulsi dalla Turchia. Conclude inneggiando alla missione di civiltà riservata all'Italia in Libia.

Tittoni: Voterà con lieto animo il disegno di legge, che chiude una serie di eventi, nei quali alti ideali umani si sono avverati e per i quali si è aggiunta alla vita della patria una somma di valori morali e sociali. Rileva che la guerra fu voluta da una necessità politica e fu intrapresa con animo volonteroso dal paese. Attraverso questa guerra l'Italia ha acquistato piena coscienza di sè. Ricorda che il presidente del Consiglio ben disse nell'altro ramo del Parlamento che la pace lascia l'Italia più forte e più rispettata, ci dà una grande colonia mediterranea e una grande missione da compiere. Conclude rilevando che tutta la nostra storia indica una grande missione di civiltà assunta e compiuta dal popolo italiano nell'Europa e nel mondo, e augurando che anche nell'avvenire l'Italia prosegua nei suoi alti destini.

Canevaro: Voterà a favore della legge, lietissimo che l'Italia sia infine in possesso della Libia e la abbia conquistata col valore dell'esercito e della marina. Si compiace ugualmente della prudenza e della abilità dimostrata dal Governo nel conseguire il trattato di pace in termini soddisfacenti, in mezzo a molte gravi difficoltà politiche e militari. Ritiene che alle lodi giustamente dirette dalla commissione all'esercito ed alla marina ed ai capi che ne guidarono le sorti in battaglia, al Governo che sopportò le supreme responsabilità, sia doveroso aggiungere i sensi di ammirazione del Senato per la patriottica e virile condotta del paese, come in più occasioni le hanno espresse il presidente del Consiglio e il Parlamento.

La votazione

I due articoli del disegno di legge sono approvati senza osservazioni e il presidente mette in votazione a scrutinio segreto il trattato di pace di Losanna del 18 ottobre 1912 e i provvedimenti per la Libia. Votanti 157: favorevoli 155 e contrari 2.

Il Senato approva e la seduta è tolta.

A MONTECITORIO

Camera. Nessun interesse hanno le interrogazioni che si svolgono oggi senza incidenti. La Camera svogliata ascolta l'on. Casolini che perora la costruzione del palazzo di giustizia a Catanzaro, l'on. Rondani che chiede il congedamento dei richiamati già disposto e che comincia da oggi, l'on. Celesia, l'on. Berti ed altri, che chiedono provvedimenti organici per il genio civile e pochi altri. Poi si ritorna all'ordinamento giudiziario.

Il ministro Bertolini a Bengasi

BENGASI 14 (Ufficiale). Il ministro delle colonie Bertolini ricevette oggi quindici notabili arabi, presentatigli dal generale Briccola, che portò loro il saluto a nome del re, assicurando che l'unico scopo del Governo è di far fiorire e fruttificare il paese, rispettando i costumi e la religione. Risposero il cadì e il sindaco, ringraziando il ministro per la sua visita, nella quale dichiararono di vedere un gradito segno dell'interessamento del re e del Governo, assicurando che faranno sapere ai compagni non ancora sottomessisi, che possono completamente fidare nei propositi del Governo italiano, che continuerà a far loro del bene, come finora ha fatto. Il ministro si trattenne quindi in amichevole colloquio con i principali notabili. Egli ricevette pure i rappresentanti delle ditte italiane e della comunità israelitica locale.

Un vicariato apostolico a Tripoli

ROMA 14 (N). La «Tribuna» dice che alla «Propaganda Fide» si sta facendo quanto occorre per la elevazione in vicariato apostolico dell'attuale prefettura apostolica a Tripoli, che si chiamerà vicariato di Libia e avrà giurisdizione tanto su Tripoli che sulla Cirenaica. L'attuale prefetto della prefettura apostolica di Tripoli, padre Rossetti, sarà nominato vescovo titolare e sarà elevato al grado di vicario apostolico della Libia.

Le tribù del Garian

TRIPOLI 14, ore 15. (Ufficiale). Al Garian il generale Monfuori constatò personalmente l'atteggiamento pacifico delle popolazioni, che attendono ai loro lavori agricoli preferiti. La stagione fu eccezionalmente piovosa. Al mercato affluiscono generi alimentari e bestiame. Si presentano giornalmente capi tribù che si sottomettono. Essi si dichiarano soddisfatti del nostro Governo. Fra gli altri capi si sono presentati i capi senussiti del Gebel.

Una targa sulla casa di Mazzini a Londra

LONDRA 14 (N). L'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, inaugurò nel pomeriggio la targa di bronzo alla memoria di Giuseppe Mazzini, apposta sulla casa di via Hatton Garden, ove dimorò Mazzini durante il suo soggiorno a Londra. Assistettero alla cerimonia le associazioni italiane di Londra, molti italiani e varie notabilità inglesi. L'ambasciatore d'Italia pronunciò il discorso inaugurale. Parlarono anche i prof. Borow e Snell, membri inglesi della commissione per l'apposizione della targa. Fra i presenti c'era anche lo scultore Fiorini, esecutore e donatore della targa, che fu da tutti vivamente complimentato.

SMENTITA ad un giornale italofobo viennese

ROMA 14 (N). Commentando un telegramma da Vienna, il quale riferisce che la «Zeit» pubblica nella parte economica la notizia che gli sforzi fatti dall'Italia in Inghilterra e in Francia per procurarsi denaro urtarono contro insormontabili difficoltà, la «Tribuna» scrive: Da informazioni attinte a fonte competente ci risulta che la notizia data dal giornale di cui sono noti i sentimenti ostili verso il nostro paese, è assolutamente falsa.

La morte di Luitpoldo

Un telegramma dell'imperatore Guglielmo

MONACO 14 (N). Stamane è seguito in grande silenzio il trasporto della salma del principe reggente Luitpoldo dalla residenza alla chiesa di Corte di Tutti i Santi, dove il preposito capitolare Hecher la benedì.

Pure stamane il nuovo principe reggente Lodovico ha ricevuto al palazzo di Wittelsbach il corpo dei ministri, ad ognuno dei quali ha espresso la speranza che si venga a una buona e feconda collaborazione.

L'imperatore Guglielmo ha diretto al principe reggente Lodovico il seguente telegramma: «Cordiali e vivissimi ringraziamenti per i cari fedeli sentimenti che mi hai espresso nel tuo affettuoso telegramma. La vecchia amicizia che ci lega sarà particolarmente fruttifera nella posizione di grande responsabilità che tu assumi per il benessere del nostro regno. Sono convinto che l'intimità esistente sotto il tuo magnanimo e caro padre tra i Wittelsbach e i Hohenzollern sussisterà anche fra noi nei buoni come nei cattivi tempi. - Firmato: Guglielmo».

Un incidente automobilistico ad un arciduca.

BUDAPEST 14 (U B). L'arciduca Giuseppe doveva recarsi stamane per affari d'ispezione a Oekerny. Passando l'automobile dell'arciduca per la via Szoroksa, i cavalli di un carro che giungeva in direzione opposta s'addombrarono, dandosi a precipitosa fuga. Lo «chauffeur» sterzò, andando a finire proprio tra le rotaie del tram. Una vettura del tram, che veniva in direzione opposta, fu a tempo fermata. L'automobile fu danneggiata, tuttavia potè proseguire. L'arciduca e gli altri viaggiatori rimasero illesi.

Botha dimissionario.

CITTA' DEL CAPO 14 (N). Il presidente dei ministri generale Botha si è dimesso in seguito ai dissidi coi radicali olandesi. Si è dimesso anche il ministro del commercio Leuchary.

Un dramma mondano a Parigi.

PARIGI 14 (N). Si parla molto di un dramma mondano svoltosi ieri. Avendo il direttore di una casa produttrice di «champagne», manifestato alla sua amica, signora Amelia D. la sua intenzione di lasciarla, costei afferrò una rivoltella e sparò due colpi contro di lui, ferendolo all'epigastro e al polmone destro. Il ferito, per evitare lo scandalo, non sporse querela, ma impose alla signora D. di partire immediatamente. La signora partì da Parigi, recandosi in Inghilterra. Il tribunale tuttavia informato della cosa, incaricò un giudice d'una inchiesta.

Morte improvvisa d'un vecchio giornalista. ROMA 14 (N). Stamane era giunto a Roma, prendendo alloggio all'albergo Minerva il signor Alberto Canè, di anni 60, da Bologna. Verso le 12, la cameriera dell'albergo entrata nella camera, trovò il Canè semivestito e disteso sul letto cadavere. Un colpo apoplettico lo aveva ucciso. Alberto Canè era un noto giornalista e fu corrispondente da Parigi di vari giornali fra cui «Il Resto del Carlino», la «Sera» e la «Tribuna».

Le truffe di un egiziano a Lubiana.

LUBIANA 14 (N). Tempo addietro giunse qui un signore molto elegante, il quale diceva di essere il capo della ditta Caran et frères di Alessandria di Egitto. Siccome colà esiste realmente una ditta di tal nome, egli fu accolto nella migliore società ed entrò in relazioni d'affari con molte ditte di Lubiana. Diceva che stava costruendo un grande hotel ad Alessandria e che quindi gli occorrevano molti mobili ed altri oggetti di arredamento. Presso una ditta in mobili ordinò i mobili per 60 stanze e presso un'altra per 100 stanze, inoltre ordinò 50 vagoni di legname da costruzione. Ad una di queste ditte egli diede un'antecipazione di 24.000 cor., rimettendole un assegno bancario per 30.000 cor. e facendosi versare il resto in contanti. Presso le altre ditte alle quali aveva fatto delle commissioni egli col pretesto di attendere denaro da Alessandria si era fatto dare dei prestiti. Egli poi scomparve improvvisamente da Lubiana. Si constatò poi che anche quell'assegno bancario era falsificato.

CRONACA LOCALE

Il calendario della Lega Nazionale per il 1913.

Una bella notizia: il calendario della Lega Nazionale per il prossimo anno sarà diramato nei prossimi giorni, e tutti dovranno riconoscere che è riuscito uno splendore. La Lega Nazionale sarà ricordata per tutto l'anno nelle case dei cittadini da una vera e geniale opera d'arte. Fu affidata quest'anno al mirabile sentimento decorativo di Argio Orell, e lo stabilimento Passero di Monfalcone ha dato al bozzetto dell'artista un'esecuzione perfetta per nitidezza di lavoro e vivacità del colore. Il calendario murale è di grande formato: sopra un intenso sfondo azzurro verdeggiano cespugli d'edera e si torcono linguette di fiamme vive verso i cinque stemmi delle provincie confederate, inanellati e stretti fra svolazzi di nastri leonardeschi. Il rosso dello scudo triestino con la bianca alabarda squilla come una fanfara su questa festevole allegoria di fogliami, di vampe, di simboli araldici, destinata a sorridere per dodici mesi da tutte le nostre pareti.

Ed ora che faranno i cittadini per ringraziare la Lega che manda alle loro case quest'opera d'arte e questo grido di pittorica gioia?

Faranno quello che hanno sempre fatto: faranno alla Lega Nazionale, per contributo di tutti nella misura delle forze d'ognuno, una strenna di Capodanno così abbondante e così generosa che l'istituzione possa non solo compensarsi del dono fatto ai suoi amici fedeli, ma sovvenire anche ai molti bisogni delle sue, delle nostre scuole italiane. E conviene veramente che contribuiscano tutti e che la strenna sia grande e che superi quanto fu fatto negli ultimi anni, perchè i bisogni dell'istruzione e dell'educazione italiana nelle provincie nostre, tutti lo sanno, hanno imposto al cuore della Lega un'opera ben ampia e ben ardua a sostenersi!

Del resto, la bellezza del calendario può sostituire ogni nostra parola. Non è possibile che chi veda nella sua casa un ornamento di sì squisito buon gusto non sia felice di poter dimostrare in qualche modo come l'abbia gradito.

Massimo Fovel all'Università popolare

Massimo Fovel che oggi, dalle 5, parlerà nella Palestra civica di via della Valle dell'Italia quale si presenta dinanzi al suffragio universale testè votato dal Parlamento italiano e che certo porterà ampie mutazioni nella vita pubblica del Regno, è uno dei giovani che più valorosamente e con più larga dottrina sono riusciti a emergere nella politica e negli studi. Mente acuta, pronta a cogliere il carattere precipuo degli avvenimenti, oratore vigoroso, di copiosa avvincente facile eloquenza, ha saputo imporsi con reale valore: è professore all'Università di Bologna e, nella vita pubblica, è una delle principali personalità del partito radicale, entro cui guida la frazione radicosocialista. Scrisse tempo fa con affetto e con intelletto di cose triestine e trentine.

★ Questa settimana l'attività dell'Università popolare pur offrendo interessanti conferenze e lezioni sembrò languire, non certo per colpa dell'Università popolare. Ma il programma che si annuncia per la settimana, da domani, è ricco di belle promesse: oltre alla «Lectura Dantis» ed alla serie delle lezioni rionali, in quest'ultima settimana prima delle vacanze natalizie si avrà una conferenza di Aldo Ravà, il chiarissimo letterato veneto sul tema «Palazzi e ville veneziane nel Settecento» e quattro conferenze di Camillo Manfroni, l'illustre storico della marina italiana sulla storia di Venezia, conferenze che e per il valore dell'oratore e per il tema costituiranno certamente un memorabile avvenimento intellettuale.

★ Iersera, nella sezione di via Parini, il dott. Carlo Ravasini tenne l'ultima lezione sul tema «Malattie e matrimoni». La bella, interessantissima lezione impressionò profondamente l'uditorio per la copia degli avvertimenti profilattici e delle nozioni mediche e igieniche che il dott. Ravasini aveva largite. Il conferenziere ebbe molti, riconoscenti applausi.

Nella sesta pagina: **Una nuova Società di navigazione.**

Nella settima e nell'ottava pagina: **Questioni di medicina e d'igiene.**

Nella nona pagina: **Un'impressionante scena in Cimitero.**

Nella decima pagina: **La festa di Ceppo all'Asilo della Lega a Sagrado.**

Nella undecima pagina: **Le elezioni comunali ad Aquileia. - Cronaca di Gorizia.** - L'appendice: **In cerca di sè stesso.**

Per il patrocinio degli operai assicurati contro infortuni sul lavoro

Nel fascicolo testè uscito dell'«Assicurazione sociale» il signor Carlo Colcuc, direttore dell'Istituto d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, pubblica un articolo polemico contro la proposta degli onorevoli Gasser e Pitacco per il patrocinio degli operai presso i Giudizi arbitramentali degli Istituti infortuni. In questo articolo il sig. Colcuc afferma che la mozione Gasser non coglie nel segno ritenendo insufficente il patrocinio degli interessi degli assicurati da parte dei loro attuali rappresentanti nel Consiglio superiore e nel Giudizio arbitramentale, giacchè su 317 casi pertrattati nel 1911 dinanzi al Giudizio arbitramentale uno solo verteva sul concetto dell'«infortunio sul lavoro», che, a giudizio dell'on. Gasser, dovrebbe fornire all'assistenza invocata la materia più vasta ed importante. Quindi il signor Colcuc sostiene, che la tendenza, segnalata dall'on. Gasser, a risolvere in casi dubbi nel modo più favorevole all'Istituto non sussiste, perchè nessun movente, confessabile o no, nessuna speranza di vantaggi o minaccia di danni materiali, nessuna ragione psicologica, quando non fosse innata durezza di cuore si potrà accampare in sostegno di siffatta presunzione, mentre e la comodità, peccato originale della burocrazia, e il sentimento umanitario inducono l'impiegato alla correntezza e alla remissività. Il sig. Colcuc scrive poi che la parte della mozione Gasser concernente il patrocinio in sede di Giudizio arbitrale ha vari lati deboli e precisamente perchè: 1) la grandissima maggioranza delle cause non verte su questioni giuridiche e l'Istituto si trova rispetto all'avversario in condizioni d'inferiorità; 2) il Giudizio arbitrale è composto in modo da dar più affidamento agli assicurati che all'Istituto; 3) Le pertrattazioni del Giudizio arbitrale, in teoria e in pratica, sono scevre d'ogni formalismo, e due sole le eccezioni formali, la res judicata e la preclusione, tutt'e due vincolate al termine d'un anno, ciò che non ha riscontro nel diritto sia privato che pubblico; 4) Ammessa pure l'opportunità, se non l'utilità del patrocinio, si presenta più ovvio e conveniente adottare le norme dell'analogo istituto della procedura civile; sarebbero poi chiamati ad assumerne in via estralegale le funzioni i vari «segretari del popolo», che non hanno demeritato della fiducia del ceto operaio.

A proposito di queste obbiezioni del signor Colcuc all'organo di patrocinio legale degli operai presso gli Istituti infortuni, il signor Mario Vidusso, caposezione della Cassa distrettuale per ammalati c'invia la seguente replica in cui i controargomenti del direttore dell'Istituto infortuni sono vittoriosamente ribattuti e in cui con lucida evidenza viene provata l'utilità dell'organo di patrocinio proposto dall'on. Gasser:

Per l'organo di patrocinio, secondo il sig. Colcuc, non si verificherebbero le premesse: la perfetta «routine» ufficiosa interna dell'Istituto Infortuni, la mancanza di ragioni psicologiche negli impiegati per indurli al fiscalismo in relazione al sistema di capitalizzazione presso l'Istituto Infortuni che esclude ogni vantaggio immediato, rimandando le conseguenze, in caso di perdita, ad un remoto aumento di tariffa, sarebbero tali, da garantire gli assicurati in modo da rendere superfluo ogni patrocino la cui causa mancherebbe di sostrato teorico e pratico. I casi sottoposti al Giudizio Arbitrale, che vertevano sul concetto giuridico dell'infortunio sul lavoro, erano uno solo su 317 nel 1911 e, quanto alle questioni di fatto o mediche, poca o punta influenza potrebbero esercitare i rappresentanti delle parti in causa. Queste in succinto le ragioni che inducono il signor Colcuc a scendere in lizza contro la mozione Gasser. Il mio modesto avviso è che le lancie del sig. Colcuc si spuntano ad una ad una contro un argomento semplicissimo che sta con la laconicità delle sue cifre a sostegno granitico della mozione Gasser e che è rappresentato dall'attività del Giudizio Arbitrale, il quale accolse nel 1909 su 325 petizioni di assicurati ai quali era stata negata la rendita, soltanto 64. e nel 1910 su 335 solo 60. A me sembra che la questione sia tutta qui.

Se l'Istituto infortuni negò o ridusse nel 20 percento dei casi una rendita che spettava, secondo il Giudizio Arbitrale legalmente agli assicurati, è ovvio, che i casi dubbi esistono in una percentuale non irrilevante. E qui trascuro le transazioni, nelle quali, forse, gli assicurati, se appoggiati ad un valido patrocinio, avrebbero potuto ottenere condizioni più vantaggiose.

L'esiguità dei casi che vertevano nel 1911 sul concetto dell'infortunio sul lavoro e portati al Giudizio Arbitrale, è inconcludente per due ragioni: anzitutto perchè in luogo dei casi sottoposti al Giudizio Arbitrale sarebbe normativa la cifra dei decreti di reiezione complessivamente emessi dall'Istituto infortuni in circostanze analoghe, in secondo luogo perchè quand'anche dai decreti di reiezione risultasse confermata questa esiguità, nulla si toglierebbe all'opportunità dell'ufficio di patrocinio, giacchè è indifferente soffermarsi sulla natura dei casi che formeranno oggetto di tutela, ammessa dalle cifre dei decreti reiettivi, delle cause pertrattate e delle petizioni accolte, l'indiscutibile sussistenza.

Anche sulle circostanze di fatto e sui pareri medici, l'opera avveduta del patrocinatore, può avere un'influenza ben magiore a quella assegnatale dal signor Colcuc, e ad un caso da questi citato per dimostrare a quale estremo di correntezza e di sovrano disprezzo di ogni formalità arrivi l'Istituto infortuni pur di allontanare da sè l'ombra del sospetto; io potrei contrapporre un altro nel quale, un operaio fu danneggiato appunto in seguito a rilievi delle circostanze di fatto, erroneamente assunti, e a un parere medico che escludeva trattarsi nel caso, d'affezione traumatica solo perchè l'affiliato non aveva fatto parola al medico d'essersi ferito sul lavoro, e il medico non aveva stabilito l'anamnesi delle lesioni.

Nè all'operaio giovò che l'infondatezza dei rilievi assunti e del parere medico risultasse poi al dibattimento tenuto presso il Giudizio Arbitrale su petizione della Cassa, a cui fu fatto luogo, poichè nel frattempo era spirato per l'operaio il termine di prescrizione e la sua domanda ulteriore per l'assegnamento di rendita venne respinta, col richiamo alla pura ragione **formale** della prescrizione.

Fu anzi questo caso, e qualche altro consimile, che mi indussero a sostenere nell'«Assicurazione Sociale», l'opportunità che, quando di fronte all'Istituto infortuni si trovano l'operaio danneggiato e la Cassa distrettuale per la stessa causa, il termine di prescrizione per un ulteriore rimedio, contro la decisione negativa, non debba spirare per una delle due parti fin tanto che dura la procedura incamminata dall'altra.

Anche sul modo con cui l'organo di patrocinio dovrà essere costituito, si deve dissentire dalle proposte del signor Colcuc, poichè non sarebbero pochi i casi in cui gli assicurati rinuncerebbero a tentare una causa dubbia per non incorrere in una spesa che imporrebbe loro, in caso di perdita, sacrifizi gravi.

Concludendo, mi sembrano ben più reali le circostanze e più corrispondenti i rimedi proposti dall'on. Gasser a tutela degli assicurati che le obbiezioni mosse alla sua mozione, obbiezioni che se da un lato tendono a dimostrarci che una buona amministrazione può, come non esitiamo ad ammettere, limitare i casi di lesione degli altrui diritti, d'altra parte non ci persuadono a rinunciare ad un provvedimento che va riguardato come una mano generosa stesa a sollievo dei lavoratori forse nei momenti più critici della vita, e che pertanto sarà con riconoscenza accettata e stretta.

Lo scoprimento del monumento all'Imperatrice Elisabetta. La cerimonia dello scoprimento del monumento eretto alla defunta Imperatrice Elisabetta seguirà stamane alle 11 nel giardino a mare in Piazza della Stazione. Dalle 9 alle 10 si raccoglieranno le rappresentanze, dalle 10 alle 11 avrà luogo il ricevimento dell'arciduca Francesco Salvatore; seguiranno quindi una messa da campo che sarà celebrata dal vescovo Karlin, un'allocuzione del presidente del comitato, conte Alberti de Poja, lo scoprimento e quindi, con altro discorso del presidente, la consegna del monumento al Podestà.

Elargizioni alla Lega Nazionale. - Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Maria Rosso nata Brazzati, dai signori: Giacomo e Bice Petronio cor. 10; Pirro Cosolo cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Agnese Arch, dal dott. Angelo Ara corone 10.

340.o e 341.o contributi settimanali dei «Gufi» cor. 10.40.

206.o contributo settimanale della «Centuria Exempla trahunt» cor. 20.

Contributo per il mese di dicembre dagli insegnanti, meno due dissenzienti, della civica scuola «Felice Venezian», cor. 11.70.

Da G. R. Calafati, per una controversia con il sig. Gianni Iona, cor. 5. - Da G. Leonardi per aver perso la scommessa cor. 1. - Da F. Penso per aver vinto la scommessa cor. 1.

Per la Cassa centrale ci pervennero:

pro gruppo di Pirano dalla famiglia Lion, per onorare la memoria della signora Maria Rosso, cor. 10.

pro gruppo di Terzo, da E. Paolo corone 1.60.

★ Ieri furono versate alla Lega Nazionale cor. 1000 dall'on. Carlo T. Arch, esecutore testamentario del rimpianto Arturo Zanetti, d'accordo col figlio Guido e la signora Maria ved. Zanetti, per corrispondere ai desideri e sentimenti del defunto padre e marito.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: raccolte fra amici nell'albergo consorziale a Capriva corone 6.57. Da Plinio Marconi-Torino cor. 28.26.

Società di Minerva. Il prossimo mercoledì, 18, salirà la cattedra della Minerva il dott. Mario Stenta, che ne fu già apprezzato ed applaudito lettore. Con la scienza che gli è propria e gli valse la nomina a libero docente dell'Università di Padova, tratterà di un insigne naturalista, Giorgio Cristoforo Lichtenberg, studio che è insieme una primizia. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Società Ginnastica. Come annunciato, oggi si darà nella palestra due rappresentazioni cinematografiche, alle 5 e alle 7, nelle quali verrà presentata la «film» riproducente l'attività sociale di tutte le sezioni, nel 1911-12. I biglietti dei posti a sedere si possono ritirare nella segreteria dalle 10 al tocco.

Associazione del libero pensiero. La serata di conversazione che doveva tenersi domani venne rimandata a mercoledì 18 corr.

Per coloro che sono sotto le armi, ai confini. La Presidenza della Luogotenenza ci comunica che si è costituito un comitato con lo scopo di raccogliere oblazioni per i soldati ammassati ai confini, e ci rimette copia dell'appello che il comitato ha già pubblicato. L'appello rileva che il servizio che i soldati sono costretti a compiere nella rigida stagione invernale mette a dura prova la loro potenzialità fisica e va congiunto a privazioni d'ogni specie, e ciò in questi giorni che per la ricorrenza del Natale vanno annoverati fra i più lieti e nei quali particolarmente grave riesce il distacco dalla famiglia. Il patronato dell'opera è stato assunto dalla duchessa di Hohenberg. La stessa Presidenza della Luogotenenza riceverà le oblazioni in denaro.

Festini studenteschi a scopo di beneficenza. Iersera nella sala «Tina di Lorenzo» si svolse un riuscito festino di danza organizzato da uno speciale Comitato di famiglie di studenti, a scopo di beneficenza. Le danze si protrassero fino ad ora tardissima.

★ Per sabato 28 corr. alle 9 pom., nella sala di via S. Francesco d'Assisi 5, è indetto un altro festino di danza a scopo di beneficenza, da un Comitato delle famiglie degli studenti del settimo corso ginnasiale.

Ricreatorio comunale di via Settefontane. Durante tutta la settimana i ragazzi furono intrattenuti con proiezioni. Sullo schermo si proiettarono i paesi balcanici ed i loro abitanti. Domenica si rappresentò per i ragazzini la farsa «Cecco e Meo», nella quale si distinsero per brio e vivacità i ragazzi B. Cosulich e U Rothenaisler, i quali infine vennero applauditi calorosamente.

S'incominciarono pure importanti conferenze nella sezione «Allievi di banda»: il maestro Scocchi parlò sulla «Coltura» e sui «Popoli balcanici», e il direttore Cobol parlò sulle «Grotte» ed il maestro Douzach sulla «Rivoluzione francese».

Associazione fra ex-allievi. I soci dell'A. E. A. sono invitati ad un convegno festivo, che si terrà oggi alle 3 pom. nella palestra e sul campo di giuochi della scuola di via Giuseppe Parini.

Alle 5 pom., nella stessa palestra, il maestro Umberto Zaratin parlerà sull'attraentissimo soggetto: «L'uomo preistorico».

Lauree. I concittadini Ettore Levi e Ferruccio Apollonio hanno conseguito il diploma di laurea in medicina all'Università di Vienna.

★ Il concittadino sig. Oreste Basilio ha conseguito la laurea in legge all'Università di Graz.

Pranzo di Natale della «Previdenza». Da domani, dalle 10 alle 12, si assegneranno i buoni per questo pranzo a vecchi e vecchie poveri e cioè circa 400 per il refettorio di via Valdirivo 9 e circa 600 per il refettorio di via Pondàres 3.

★ Per questo pranzo, pervennero alla «Previdenza»: ditta Modiano cor. 50, Ettore Modiano 25, ditta Glanzmann 10, Giorgio Afenduli 10, Banca Centrale delle Casse di rispar. Boeme 10, Luigi Butti 5, Valentino Venuti 5, Ignazio Kron 5, Kramer e Schwarz 5, Francesco Sandri 5, Giovanni Gomisel 5, altri 32 oblatori 36,e merci e commestibili dalle ditte: Carlo Gortan, Ferdinando Simsich, Bonifacio e Gostissa, Pastificio Grezler e Duodo, Ignazio Notarangelo, Antonio Pettarin, Giovanni Sardotsch, Martino Dugan, signora Carniel, Emilia Fano, Matteo Stoppar, Antonio Comisel, Antonio Dejak e da diversi altri oblatori.

L'inaugurazione della stagione lirica al teatro Verdi „La Walkiria"

Inaugurazione solenne come poche altre. Pubblico delle grandi occasioni: suprema eleganza di toilettes nei palchetti e nelle poltroncine, folla densa, compatta, rigurgitante nella galleria e nel loggione: successo, meno qualche piccola rimediabile menda, completo e pel maestro Ferrari e per gli esecutori principali e per l'allestimento scenico.

Come al solito, benchè il maestro Ferrari, fatto prudente dalle passate esperienze, sia salito al podio direttoriale alle otto e dieci, anzichè alle otto, qualche incorreggibile ritardatario turba col rumore di passi, di poltroncine smosse e di fruscii di sete le prime scene dell'opera, percui l'effetto del famoso pedale in re minore che ci descrive il temporale, va completamente sciupato. Peccato! Sì che appena dalle prime frasi del duetto fra «Sigmund» e «Siglinda» il raccoglimento diventa solenne, l'attenzione intensa, e il godimento più puro si fa strada nell'animo degli ascoltatori.

Il pubblico rivede sulla scena con palese compiacimento il tenore Vaccari, e subito avverte i progressi sensibilissimi fatti dalla sua voce e dalla sua arte di canto. Voce bella, insinuante, pieghevole alle dolcezze belliniane della canzone della «primavera», decisa, pronta e squillante nei declamati, calda e irrompente nella scena della spada. Apprezza nel basso Ricceri un ottimo «Hunding», ma non si mostra troppo favorevolmente impressionato dal timbro un po' aspro della voce della signorina Forni; la quale, pur non possedendo le qualità vocali che esige la parte, sa rendere plasticamente la figura di «Siglinda». Alla fine dell'atto si hanno tre chiamate piuttosto tiepide, ma qualche zittio rivolto alla «Siglinda» guasta un po' il successo esteriore cui ha diritto il valentissimo tenore Vaccari.

Dopo un intervallo di venticinque minuti - il tempo minimo per l'allestimento del secondo quadro, tutto roccie praticabili e massi foggiati sul modello nuovissimo del teatro di Montecarlo - si leva la tela, e il pubblico si trova di fronte ad un «Wotan» eccezionale: una vera rivelazione: il basso Paolo Ludikar. Figura aitante, voce sonora ed estesissima, dizione chiara e incisiva, nobiltà di atteggiamenti e di gesti, tutto possiede questo giovane ma già reputatissimo artista straniero; percui la sua interpretazione foggiata su quella famosa del Feinhals, è riuscita un vero modello.

Dall'alto della rupe echeggiano selvagge e vibranti le grida guerriere di «Brunilde» e la signora Burchi, l'eletta soprano che tutti ricordano insuperabile protagonista nel «Crepuscolo degli Dei» di due anni fa, apparisce in eroica posa, e così il plastico atteggiamento come lo splendore della voce producono sull'uditorio la migliore impressione; impressione che aumenta durante le scene che succedono ed ha il suo punto culminante nell'«annuncio di morte». Per effetto della voce calda, omogenea e vibrante, e dell'espressione profonda, la Burchi, in quest'episodio, assurge alle più alte vette dell'arte lirica.

Alla magnifica «Brunilde» s'aggiunge un'altra figura che nelle passate riproduzioni della «Walkiria» era rimasta nell'ombra, quella di «Fricka», cui la signora Hotokowska, mercè la voce vigorosa e brunita conferisce un rilievo notevolissimo.

Tutto l'atto è seguito dall'uditorio con intimo godimento e alla fine, incontrastate e generali, si hanno tre chiamate agli esecutori principali.

L'atto terzo, il più organico, il più suggestivo dell'opera, forse il più bello di tutta la produzione melodrammatica esistente, e per merito dell'interpretazione orchestrale e per l'efficace contributo dei cantanti, ottiene un rilievo come non lo si ebbe ancora. Le otto Walkirie, signore Benigni, Wolf, Maggi, Veronesi, Zaccaria, Zanini, Ravelli e Gallo, pur non possedendo grande potenza di mezzi vocali, riescono, con l'esattezza musicale, a rendere suggestive le difficili loro scene. Il Ludikar con commossa, con sentita espressione, con intima dolcezza mai trasmodante in sdolcinature, canta l'«addio di Wotan»; la signora Burchi e il Ludikar insieme eseguiscono il duetto finale così da commuovere il pubblico; l'orchestra con estrema chiarezza tematica descrive il guizzare delle fiamme, il crepitar dei tizzoni ardenti, le vampe di fuoco che tutta invade la collina.

Alla fine dell'opera il pubblico scatta in un applauso formidabile, e la Burchi, il Ludikar e il maestro Ferrari sono evocati ben cinque volte alla ribalta, fra grandi acclamazioni.

*

Abbiamo accennato sommariamente alla esecuzione: conviene aggiungere qualche parola di più per la concertazione, cui il maestro Ferrari ha dedicato tutti i tesori della sua intelligenza e della sua energia. Essa riuscì invero un modello di chiarezza tematica, di esattezza ritmica, di colore e di espressione. L'orchestra, guidata dalla bacchetta chiara e sicura del suo duce, pose in rilievo ogni più riposto dettaglio del capolavoro wagneriano, pur mantenendo intatta la grandiosità epica delle sue linee generali. La «cavalcata» e l'«incantesimo del fuoco», oltrechè il valore del maestro concertatore, misero in evidenza le spiccate qualità peculiari dei componenti la superba falange orchestrale.

L'allestimento scenico, date le scarse risorse del nostro vecchio palcoscenico, è veramente magnifico e brilla per freschezza di scenari, per l'esattezza della prospettiva, per proprietà. Indovinatissimo l'effetto del fuoco nell'ultimo atto.

Nonostante la lunghezza dell'opera e il complicato allestimento scenico, lo spettacolo è terminato alle undici e tre quarti.

Questa sera, seconda della «Walkiria».

COMUNICATI*)

Con questo mezzo ringrazio sentitamente, serbando riconoscenza perenne, i valenti medici primario **dott. V. MASSOPUST** e **dott. ETT. OLIANI**, che, mediante una difficilissima e riuscita operazione, mi portarono a nuova vita.

GIUSEPPE NATLACEN.

Invio dal profondo del cuore i più fervidi ringraziamenti di perenne riconoscenza all'esimio dott. **Romolo Liebmann**, che con instancabili cure e con ben due difficilissime operazioni, strappò da sicura morte mia moglie AMELIA, ridonandole la salute, dopo otto anni ch'essa era travagliata dal terribile male.

Un grazie di cuore pure ai dottori signori **D'Este, Zencovich, Porenta** e **Jacchia**, che hanno cooperato alla sua guarigione; nonchè al benemerito presidente dell'umanitaria istituzione della «Guardia Medica», **dott. Davide D'Osmo**, che s'interessò pure della sua malattia.

Del pari voglio esternare la mia eterna gratitudine alla sig.na **Maria Leban**, che con amorevole abnegazione le prodigò assistenze più che materne, mitigandole le sofferenze.

FEDERICO BIANCHI.

XXIX Lotteria dello Stato a scopo di beneficenza

L'i. r. Direzione generale del lotto organizza la XXIX lotteria dello Stato a scopo di beneficenza militare generale, la cui estrazione seguirà il *19 dicembre a. c.* Il piano delle vincite di questa popolarissima lotteria è straordinariamente ricco e comprende 21.146 vincite per l'importo complessivo di Cor. 625.000 fra le quali una vincita principale di Cor. 200.000, inoltre vincite di Cor. 50.000, Cor. 30.000, Cor. 20.000 ecc. Tutte le vincite verranno pagate in contanti. I biglietti di lotteria costano Cor. 4 l'uno e si vendono, finchè dura il deposito, presso gli spacci tabacchi, collettorie del lotto, cambio-valute, presso gli uffici postali, uffici delle imposte, uffici ferroviari ecc.

Matrimoni. La signorina Zoe Luzzatto col sig. Nicola Battiati.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della baronessa Maria de Morpurgo, dall'avv. Paolo Reiser cor. 20, a favore della Guardia medica; dalla signora Elisa Neumann de Dapinos cor. 20, a favore dell'Albertinum.

Nel primo anniversario della morte del signor Samuele A. Tolentino, dalla desolata vedova cor. 10, a favore del Gremio dei sensali di Borsa, e cor. 10 a favore della beneficenza israelitica.

Da G. L., nella ricorrenza di un triste anniversario, cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia.

— In occasione dello scoprimento del monumento all'imperatrice Elisabetta il barone Cimone de Ralli ha rimesso al Podestà corone 2000 per la ripartizione, in venti sussidi di 100 corone ognuna, a venti vedove di età non inferiore a 60 anni, pertinenti da almeno dieci anni al Comune di Trieste, senza distinzione di religione e di nazionalità. I sussidi vennero già assegnati.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: mons. Giusto Buttignoni cor. 20, bar. Elena de Economo cor. 50, sig.ra Giuseppina Oblasser de Bruker cor. 20 per le feste di Natale.

— Il corpo degli impiegati della filiale della Banca Union elargì cor. 50 al proprio fondo filantropia, per onorare la memoria della madre del collega sig. Alfredo de Kallay.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero per corrispondere all'appello: dai signori Isidoro Pollak cor. 3, Maria de Wolff 5, Ugo Codelli 5, Enrico Radda 2, Francesco Simone 5, Rodolfo Dussich e C. 5, Felice Vivante 20, N. Salvari 2, W. Strehler 5, Giovanni Godnig 6, Edoardo Alessio 10, Adele Scavini-Rigler 5, Francesco de Tobiasch 2, J. Bowring Spence 2. Inoltre cor. 10 dal sig. Vittorio Leone Morpurgo per prestazioni avute.

— All'Ospedale infantile Burlo-Garofolo pervennero: dalla patronessa sig.ra Elisa Bozza-Salem in occasione delle feste di Natale cor. 40, dalla patronessa signora Amalia Musner-Damillo cor. 100; e dalla patronessa signora Slaviana di Demetrio cor. 50.

— All'Asilo per fanciulle «Elisabettino» pervennero per l'albero di Natale: dalla baronessa Elena G. Economo cor. 100; dalle patronesse signore: principessa Francesca Hohenloh e cor. 30, Emma Vivante de Villabella cor. 30 e Penelope di Demetrio corone 10.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero per l'albero di Natale ai fanciulli malati degenti all'Ospizio marino: bar. Leo Economo cor. 100, Giuseppina Oblasser de Brucker 50, Augusta Bedinello Caccia 30, Carlo e Silvia Arch 30, bar. Ida Albori 30, Rosa Escher 10, Rosa Escher per vestiti e calzature 10, Giuseppina Brunner 20, Eugenia Gortan 20, Ulrica Schott-Mendl 20, Emilia Jesurum 20, Emma e Eugenio Vatta 10, Maria Gobbi 10, Maria Gobbi per vestiti e calzature 10, Marianna Grandi 10, Maria Basiliadis 10, Ignazio Notarangelo 10, Eva del Bello 8, Rosalia Morpurgo 5, dott. Andrea Bartole 5, Elsa Dobra 5, ditta Behr e C. succ. 5, Giuseppe Marinitsch 2, Sergio Cernogorevich 2.

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero: Mary Loeb cor. 10, Gabriella Deagostini 2, Penelope Afenduli Morosini 10, conte Alberto Sanfermo 6, Oscar Bernorelli 2, don Valentino Benacchio 2, dott. Giorgio Pitacco 6, Vitale Cantoni 4, Horak Edoardo 2, Utili Giovanni 2, dott. Elio Jesurum 2, Francesco Zaratin 2, dott. Angelo Vivante 2, Andrea Zbona 2, Chr. Heinr. Schmidt 2, Dante Cesare Occor 2, dott. Mass. Visconti 2, dott. Francesco Froglia 4, Emilio Hoffmann 2, don Gius. Iurizza 2, Arturo e Guido Castelli 2, Gius. di Felice Venezian 4, Kern e C. 2, Roberto Metzger 2, Enrico Volk 2, Ianch. Helfferich 2, P. Krebbiel 4, bar. Stefano Ralli 10, dott. ing. Ettore Lorenzutti 6, Amedeo Prinzig 2, Giovanna Kalister 2, Demetrio Degiovanni 2, Marcello Zuculin 2, Giuseppe Görlach 2, Rodolfo Illek 2, Ambrogio Chiepolich 4, Xydias e C. 2, Gustavo Ziffer 2, Arturo Ziffer 4, Carlo Walcher 4.

Per l'albero di Natale al Frenocomio. Tutti gli anni fra le molte feste natalizie, con le quali le istituzioni e la carità cittadina sogliono allietare i deboli, i poveri, i malati negli asili e negli ospedali, si distingue per un maggior senso di pietà, per una più calda nota di simpatia umana, per la rivelazione più immediata e forse meno attesa d'una gioia compresa e intimamente goduta, la festa dell'albero che si allestisce al nostro civico Frenocomio, là dove si crederebbe inaridità la capacità della convivenza sociale ordinata e dell'apprezzamento d'un'ora d'allegrezza data dalle più care consuetudini famigliari e dove all'incontro ogni osservatore vede con meraviglia e non senza commozione quanto anche gli uomini colpiti dalla peggiore sventura, ch'è quella d'aver perduta o smarrita la ragione, curati e rieducati coi moderni metodi della psichiatria, si riavvicinano al comune modo di sentire dei sani e come lontani dalla loro casa e segregati dalla società, alla quale non tutti ritorneranno, essi sono lieti d'affratellarsi nei momenti di svago che i medici del Frenocomio apprestano loro con animo amico.

Noi abbiamo assistito più volte a questa ricorrenza e nell'uscire dal teatrino dello Stabilimento dopo aver osservato le centinaia di malati raccolti con evidente interessamento intorno all'albero luminoso, intenti al concerto, soddisfatti dei doni ricevuti, compresi della solennità della cena insolitamente ricca e presa in comune, abbiamo sempre recato con noi un senso di grata soddisfazione e di viva simpatia.

Quest'anno l'albero verrà acceso la sera di venerdì 27 corr. e non mancheranno le sorprese, i doni, il concerto. Senza dubbio la cittadinanza triestina vorrà continuare la sua tradizione di generosità verso i ricoverati e concorrerà alla miglior riuscita della festa inviando oblazioni, e la direzione dello Stabilimento, mentre aggradirà con riconoscenza qualsiasi regalo in denaro, dolci, frutta, oggetti di vestiario od altro, ci prega di informare ch'essa, a comodità del pubblico, farà prelevare, se avvertita, i doni offerti al recapito degli elargitori.

Doti della fondazione de Seppi in concorso. A tutto il 30 corr. è aperto il concorso a due doti della «Fondazione Deseppi per premio alla moralità», nell'ammontare di cor. 460 cadauna. Tali doti sono destinate a ragazze povere di religione cattolica - anche all'atto del matrimonio - morigerate, pertinenti al Comune di Trieste e qui dimoranti. L'importo assegnato verrà messo a frutto a favore delle concorrenti prescelte, fino al giorno del seguito matrimonio ed estradato, insieme agli interessi maturatisi nel frattempo, verso esibizione della fede matrimoniale. Qualora il matrimonio non seguisse entro il 14 gennaio dell'anno 1914, il diritto alla percezione della dote sarà perduto. Le concorrenti dovranno far pervenire in tempo utile al Magistrato civico le loro domande corredate: 1. della propria fede di nascita e di quella del fidanzato; 2. del proprio certificato di pertinenza e dimora in Trieste; 3. del certificato di buona condotta per sè e lo sposo; 4. del certificato comprovante la sana e regolare costituzione fisica di entrambi.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 7 al 14 corr. furono denunciati 29 casi di morbillo, 8 di scarlattina, 6 di varicella, 6 di febbre tifoidea, 2 di difterite e croup. Morirono 2 di febbre tifoidea e 1 di morbillo.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo Familiare terrà oggi, dalle 4 alle 8.30 pom., un festino di danza nella sala Fenice, in via S. Francesco d'Assisi 5.

★ L'Associazione «Edera» darà oggi dalle 5.30 pom alle 10, un trattenimento familiare.

★ Il Circolo «Rosa» terrà oggi, dalle 4.30 alle 9 pom., una riunione di danza nella sala Tersicore, via Chiozza.

★ Il Circolo «Excelsior» terrà oggi un festino di danza dalle ore 4 alle 9 pom., nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti.

★ Il Circolo «Victoria» terrà oggi dalle 5 alle 11 pom. un festino di danza nella sala della trattoria sociale a S. Giovanni (vicino alla chiesa).

★ Il Club «Cortesia» terrà oggi un festino famigliare di danza dalle 3.30 alle 8.30 nella sala di via Istituto 15.

Giuoco del calcio. Oggi alle 3 pom. precise, sul campo sportivo di Montebello, si svolgerà un'importante gara di Foot-Ball. La forte squadra dell'Associazione del calcio di Klagenfurt giuocherà contro la prima squadra dell'Associazione «Edera» di qui. Data la forza e l'abilità della squadra di Klagenfurt, la partita si prevede oltremodo emozionante.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà martedì in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 131 assunti nel mese di aprile a biglietto bianco, e precisamente dal N. 153900 al N. 156300.

GRAVE DISGRAZIA
Un bambino morto bruciato!

Iersera veniva portato all'ospedale il piccino Albino Semiz, di Francesco e Maria nata Kobau, nato il 23 agosto u. s. a S. Croce N. 57. Visitato dai medici, si trovò che quel piccolo corpicino era gravemente ustionato. Fu subito posto nel bagno della divisione dermatologica, ma il disgraziato bambino non sopravvisse. La madre, non comprendendo la gravità del caso, raccontò con una certa calma che il piccino era in braccio di una sorella maggiore. Ad un tratto, il piccino le scivolò di mano e finì fra i tizzoni ardenti del focolaio economico. Del caso fu avvertita l'autorità giudiziaria.

Fra manovali. - Ferimento. L'altro giorno verso le 11.45 ant., una guardia di p. s., passando per la via del Lazzaretto vecchio, intervenne fra due manovali addetti alla casa in costruzione al N. 47 che si davano botte e riuscì a evitare conseguenze peggiori, poichè già uno aveva impugnato un badile e chissà quel che ne avrebbe fatto! Condotti all'ufficio di polizia della Transalpina, i due si qualificarono per Michele Rago, di 25 anni, abitante in via di Crosada N. 12, e Vittorio Lorusso, abitante in via Madonna del mare N. 15. Poichè entrambi erano feriti, furono medicati all'«Igea». Poi il Rago che era stato il primo a menar le mani, fu passato alle carceri di via Tigor.

Arresto per furto a bordo di un piroscafo. A bordo del piroscafo lloydiano «Barone Beck» fu arrestato ierlaltro nel pomeriggio il giovine di macchina Francesco Sarasin, di 19 anni, da Trieste, abitante al N. 905 di Santa Maria Maddalena inferiore. Circa un'ora prima un altro giovane di macchina, Simeone Costenovich, si era accorto d'essere stato derubato di 90 franchi e di 50 corone, che teneva in una cassetta, nella sua cabina; ed aveva denunciato il furto al capitano. Questo aveva aperto un'inchiesta e, essendo risultato che il Sarasin si era fermato per parecchi minuti nella cabina del danneggiato, i sospetti si erano concentrati sul giovanotto.

Alla polizia il Sarasin negò recisamente d'essere stato nella cabina del Costenovich; ma, siccome alcuni marinai affermarono con la massima certezza di avercelo visto entrare, cambiò registro e, ammesso d'esserci stato, aggiunse di esservi entrato per cercare un oggetto che gli necessitava per il suo lavoro. Per quanto riguardava il furto, poi, continuò a negare. Pur non essendo stato trovato in possesso del denaro, che secondo alcuni sarebbe stato da lui gettato in mare per far sparire la prova della sua colpa, il Sarasin fu imprigionato.

Furto di uno scialle. Orsola Rabnik, di 60 anni, abitante in via della Tesa N. 12, fu arrestata ieri mattina in piazza della Barriera vecchia perchè un momento prima aveva derubato la villica Anna Babich, da Maresego, di uno scialletto del valore di 6 corone e 70 centesimi.

E il latte se ne andò. Ieri mattina alle 8.30, un carro a due cavalli che passava per via dell'Olmo, urtò contro un carretto a due ruote pieno di bottiglie di latte e lo rovesciò. Delle bottiglie, nemmeno una rimase intera; ed il conduttore del carretto, Giacomo Baromini, abitante in piazza Santa Caterina N. 4, fece arrestare il malcauto carrettiere, denunciando un danno di 20 corone. Il carrettiere, Giovanni Zecar, abitante in via Media N. 41, fu condotto al commissariato della via dei Bachi e, dopo assunto a verbale, rilasciato.

Biancheria di furtiva provenienza. Ierlaltro, sulla strada che da Opicina conduce a Prosecco, un individuo offriva in vendita alle donne della biancheria lavata, ancor umida, domandandone sole 10 cor. Qualcuno s'insospettì ed avvertì la gendarmeria; e il... venditore, fu arrestato e condotto all'ufficio di gendarmeria. Qualificatosi per Giuseppe Terzina, abitante a Roiano, l'arrestato disse d'aver avuta la biancheria da un marinaio di Fiume. Risultò, invece, che la biancheria era stata rubata a una lavandaia che abita in Guardiella; ed il Terzina fu inviato agli arresti di via Tigor. Il Terzina era uscito il giorno prima da quelle carceri! La biancheria trovata in suo possesso valeva circa 40 corone.

Le unghie della prestaservizi. Maria Petranovic, di 31 anni, prestaservizi, da Jenize (Dalmazia), abitante in via Nuova in due mesi fu arrestata tre volte per avere derubato uomini che s'erano lasciati attrarre dalle sue non certo straordinarie grazie.

La Petranovic, ieri notte fu fatta arrestare in piazza Giuseppina, da Antonio Cociancich, abitante in via di Crosada N. 12, perchè poco prima, in un caffè, essa, approfittando ch'egli dormiva, lo aveva derubato di denaro che teneva nella saccoccia dei calzoni. La Petranovic, condotta al commissariato di via della Muda vecchia, negò il furto e incolpò, anzi, il Cociancich di averla falsamente accusata, per vendicarsi d'un suo rifiuto. Ma fu passata alle carceri.

Disgrazia in una cava. Ieri nel pomeriggio nella cava Andretti e Palco, a S. Antonio in Selva (Borst), si stava accendendo una mina. Marco Ivasic, di 37 anni, minatore, d'Albona, non arrivò a scansarsi prima dello scoppio, e n'ebbe asportato completamente il pollice della mano destra. Fasciatagli la mano, con cura venne poi condotto al nostro Ospedale ove fu accolto nel decimo riparto.

Grave caduta per le scale. Il bracciante Giovanni Pichiarich, di 30 anni, abitante in via Media N. 24, - un richiamato - per festeggiare l'ultimo giorno di vita borghese, ieri notte si mise in corpo una potente sbornia. Ieri mattina, quando si recò a casa per salutare la famiglia, si trovò a mal partito con le gambe; e, ruzzolando per le scale, battè fortemente il capo contro un gradino e riportò una grave lesione con probabile frattura delle ossa craniali. Dopo avute le prime cure da un dottore dell'«Igea», il Pichiarich fu inviato all'Ospedale ed accolto nel decimo riparto.

Sotto un carro. Ieri mattina l'impiegato del Lloyd Omero Schwatosch, di 29 anni, abitante in via dei Conicoli N. 11, al Punto franco, dinanzi al «hangar» del Lloyd, fu atterrato da un carro in movimento e andò a finire con il piede destro sotto una ruota, riportando una ferita lacerante i tendini. Ebbe le prime cure da un dottore della Guardia medica, chiamato sul luogo, e poi, con il carro-ambulanza, fu trasportato all'Ospedale.

Cane che morde. Il piccino Lucio Pellegrini, d'un anno, abitante in Gretta di sotto N. 152, ieri, mentre scherzava con un cane, ne rimase morsicato alla palma della mano sinistra. Fu portato alla Guardia medica, ove ebbe le cure opportune.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Giacomo Minca, di 41 anni, bracciante, abitante in via delle Sette fontane N. 247, per una ferita al dito medio sinistro; Adele Del Piero, di 25 anni, domestica, abitante in via Pierluigi da Palestrina N. 1, per una ferita all'indice destro; Giovanni Vecchiet, di 26 anni, carradore, abitante in Valle di Rozzol N. 259, per una ferita all'indice destro; Giulio Gregorat, di 20 anni, falegname, abitante in via dei Gelsi N. 12, per una ferita al pollice destro; Bruno Frezza, di 14 anni, apprendista fabbro, abitante in via della Scorzeria N. 13, per una ferita all'occipite.

★ Ricorsero all'«Igea»: Antonio Ciacich, d'anni 41, abitante in via di Crosada N. 2, per una ferita al mignolo destro; Giovanni Iauch, d'anni 46, abitante in via Gianrinaldo Carli N. 10, per una ferita al capo; Carlo Seidl, d'anni 5, abitante in via della Guardia N. 7, per una ferita al mento; Maria Pitorito, d'anni 23, abitante in via S. Maria Maggiore N. 4, per una ferita alla palma della mano destra; Carlo Codeglia, d'anni 17, abitante in via Pasquale Revoltella N. 36, per una ferita all'indice destro; Gregorio Galatoli, d'anni 51, abitante in via di Crosada N. 9, per una ferita al medio sinistro.

Lotto. Estrazioni del 14 corr.

Trieste	34	88	52	40	1
Linz	69	35	89	43	54

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.8, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 771.9 - Oggi: Alta marea 2.48 ant. e 0.21 pom. Bassa marea 7.48 ant. e 7.40 pom.

Ogni giorno una.

Suocero in spe: Io dò in dote a mia figlia 150.000 corone!...

Pretendente (distratto): Perbacco! Ancora avanzerebbe qualche cosa!

I bambini sono contenti soltanto quando si sentono bene di salute. E per sentirsi bene occorre prima d'ogni altra cosa provvedere ad una regolare digestione. Quante volte i bambini inconsci non si curano della stessa. Appena il loro aspetto cambiato, la svogliatezza nel giuoco e nel lavoro ci rendono attenti della loro indisposizione. In questi casi si dia loro senza indugio per alcuni giorni di seguito mezzo bicchiere da tavola dell'acqua naturale purgativa Francesco Giuseppe, e la digestione ridiventa buona come per incanto. I bambini riacquistano il buon umore e l'allegria. L'acqua purgativa Francesco Giuseppe viene raccomandata da molti medici moderni, come: Gerhardt, Hennig e molti altri ancora. Vendesi nelle farmacie e drogherie.

TEATRI

Fenice. Iersera pubblico numerosissimo e fragorosi applausi. Oggi la brava «compagnia delle maschere» diretta da Armando Rossi darà due rappresentazioni. Alle 3.30 «Le maschere» di Renato Simoni e «Il giuoco dell'amore e del caso» di Marivaux. Alle 8.15 «Il bacio» di Teodoro de Banville e «L'inutile precauzione» di autore anonimo (scritta nel 1692).

La compagnia di Ferruccio Benini al teatro Fenice. Dopo tre anni d'assenza Ferruccio Benini ritorna a Trieste e occuperà le scene del teatro «Fenice» durante l'intera stagione di carnevale. Il pubblico certamente accoglierà con festa l'insigne attore che è fra i suoi prediletti. La compagnia - si sa bene - non ha bisogno di presentazioni, e sarà detto tutto quando si sarà annunciato che Albano Mezzetti e la signorina Seglin, un tempo allontanatisi dalla compagnia Benini, ora sono rientrati nelle sue file. Fidi sempre al loro posto di battaglia sono rimasti la Benini-Sambo, la Zanon-Paladini, la Dondini-Benini, il Conforti ecc.

Si annunciano sei novità, ma altre ancora si matureranno nel corso della stagione. Fra le annunciate ve ne sono due importantissime e già cresimate dal vivo successo ottenuto altrove: «Congedo» di Renato Simoni e «El socio del papà» di Amelia Rosselli. Le altre sono: «Zente a la vecia» di Paolieri, «El segreto de Barbaria» di G. Ricchetti, «Nel paese dele done» e «La vita che torna» dei fratelli Quintero.

Prima rappresentazione il 25 decembre prima festa di Natale.

Popolare di S. Giacomo. Alla brillantissima commedia «Un marito per venti minuti», accorse pubblico numeroso che applaudì calorosamente tutti gli esecutori. Questa sera debutto della famiglia Cappelletti col dramma in un atto «Sangue siciliano» e la brillantissima farsa «Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini».

Politeama Rossetti. Remo Lotti gode indubbiamente tutte le simpatie del pubblico triestino. A provarlo basterebbe il fatto che iersera, nonostante la concorrenza della più importante «première» cittadina costituita dall'apertura della stagione d'opera al «Verdi», il vasto Politeama accoglieva una folla, accorsa a festeggiarlo in occasione della sua serata d'onore. La comicità misurata e corretta del Lotti brillò nella gaia commedia di Alfredo Testoni: «Fra due guanciali» che si svolse in mezzo a ondate d'ilarità continua e alla fine degli atti il bravo «brillante» fu richiamato moltissime volte al proscenio. La direzione della Società del Teatro popolare gli fece omaggio di una elegantissima fornitura di bottoni da camicia. Tutti gli altri attori recitarono anche ieri, come sempre, con agile ed elegante comicità, segnatamente Alfonsina Pieri. Amedeo Chiantoni, la Zucchini, la Pirani-Maggi

ecc. Vittorio Pieri disegnò con mirabile linea comica il tipo del nobile «Ansaldo» Fabi» - il conte... affitta-stanze.

Oggi due rappresentazioni:

Alle 3.30 si replicherà l'interessantissimo dramma di Giorgio Henriot «L'istruttoria» del quale il il Chiantoni è interprete superbo. Di sera «Il mondo della noia», «Susanna» sarà Alfonsina Pieri. Domani commedia nuova: «Papà» di de Fiers e Caillavet, applaudita e replicata in vari teatri del regno vicino. In settimana, per aderire a molte richieste, si replicherà il dramma di Engyel: «Taifun».

Eden. Il tanto applaudito programma della quindicina volge ormai alla fine. Oggi alle 3.30 e alle 8.30 due rappresentazioni, nelle quali agli interessanti numeri, già noti, si aggiunge il debutto del numero aereo dei 4 «Silbersterne and Partner».

Domani, lunedì, nuovo programma, che preannuncia una serie di numeri di vera attrazione, fra i quali il bravo giocoliere Atrani che vediamo con piacere confermato anche per la prossima decina, e la bella Rosario.

La Compagnia drammatica «Giovanni Emanuel» darà giovedì prossimo 19 corr. alle 8.30, nella sala Fenice (via S. Francesco N. 5) una recita, rappresentando tre lavori nuovi e precisamente: «Luisella», dramma in un atto del compianto concittadino Giusto Sussich; «L'ultimo sogno», un atto di Antonio Pittani, e «Il corno», commedia brillante di Arturo Zanertanik. Il programma sarà completato con «Quando la ragione se ne va....», dramma in un atto del Pittani. Negli intermezzi suonerà un'orchestrina diretta dal maestro Alfredo Lorenz.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. - Ore 8. - (Pari 2). «Walkiria», in tre atti di R. Wagner.

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa del Teatro popolare. Ore 3.30. «L'istruttoria» in 2 atti di Giorgio Henriot. - «Il tramonto del sole» farsa. - Ore 8.15. «Il mondo della noia», in 3 atti di E. Pailleron.

TEATRO FENICE. Compagnia comica delle maschere italiane. Dirett. Armando Rossi. Ore 3.30. «Le maschere», in un atto di Renato Simoni. - «Il giuoco dell'amore e del caso», in 3 atti di Marivaux. - Ore 8.15. «Inutile precauzione», in tre atti. - «Il bacio», in un atto di T. Banville.

TEATRO EDEN. 3.30-8.30 Spett. di varietà.

CABARET MAXIM. (9-??) Spett. di varietà.

CAFFE' NUOVA YORK. 8-12. Conc. militare.

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5.12. Concerto orch. Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Una nuova società di navigazione

Ieri nella sede della ditta D. Tripcovich di Trieste, seguì il congresso generale per la costituzione di una nuova società di navigazione sotto la ragione «D. Tripcovich e Ci. Società anonima di navigazione, rimorchi e salvataggi». La creazione di questo nuovo ente sociale è dovuta alla iniziativa delle ditte D. Tripcovich e Fratelli Brunner. Il capitale di fondazione ascende a cor. 2.000.000 interamente versate, che potrà essere aumentato fino a cor. 8.000.000.

Alla nuova società parteciperà come azionista anche il Lloyd austriaco, e fu pure presa in considerazione una eventuale intesa fra le due società circa il servizio passeggeri fra Trieste e Venezia, al cui servizio saranno apportati gli opportuni miglioramenti per metterlo conforme all'altezza dei bisogni attuali.

A far parte del Consiglio di amministrazione furono eletti all'unanimità i signori Arrigo Artelli, Federico Broschi, dott. Filippo Brunner, Rodolfo Brunner e cav. Diodato Tripcovich. Il 30 corr. sarà convocato un congresso straordinario che avrà per oggetto un aumento del capitale sociale.

Le nuove costruzioni navali in Francia

La Compagnia generale Transatlantique è sorta a nuova vita. La sua flotta ha raggiunto una importanza come pochi, in Francia, sognavano, le sue linee floriscono sempre più.

Le nuove costruzioni si susseguono, poichè il moto è la vita; la stasi è morte. Ora la Compagnia ha affidato ai «Cantieri di Provenza» la costruzione di un altro grandioso piroscafo, tipo «Espagne», varato nel 1909, per la stessa linea delle Antille. Questo nuovo transatlantico segnerà un altro progresso perchè sarà di dimensioni maggiori dell'«Espagne» e avrà installazioni ancora più perfezionate. Eccone le caratteristiche: Lunghezza metri 171; larghezza 19.50; puntale 11.80. Gli apparati motori comprenderanno due macchine centrali e due turbine laterali che riceveranno il vapore di scappamento dalle macchine alternative e svilupperanno 16.000 HP. Il piroscafo dovrà trasportare 48 passeggeri di gran lusso, 30 passeggeri di lusso, 253 passeggeri di prima classe, 116 di seconda e 1000 emigranti.

★ I Cantieri di Normandia hanno felicemente varato il cargo-boat «Mississipi» per la suddetta Compagnia, che lo ha destinato alla nuova linea fra il porto di Le Havre ed il Messico. E' questa l'ottava grande unità costruita dalla Compagnia ed ha le seguenti caratteristiche: lunghezza m. 128; larghezza m. 16; puntale al ponte superiore m. 11.70; la portata massima è di 9000 tonn. con uno spostamento di 12.000 tonn. La nave è del tipo a tre ponti. Gli adattamenti per il capitano e gli ufficiali, posti al centro del bastimento, saranno muniti di ogni «comfort»; quelli dell'equipaggio, disposti a prua, sono installati secondo le migliori regole d'igiene. Tutti i locali sono riscaldati a vapore e illuminati a luce elettrica.

Il «Mississipi» sarà provvisto degli apparecchi più perfezionati per il rapido scarico e carico delle merci per mezzo di dieci verricelli a vapore, e di un albero da carico di 30 tonnellate. Sarà munito di una macchina di 3900 cavalli di forza che imprimerà alla nave una velocità di 13 nodi.

I lavori di compimento sono spinti con grande alacrità e permetteranno alla nave di lasciare i cantieri nei primi giorni di gennaio, qualche giorno prima del varo del «Georgie», altro cargo-boat destinato ugualmente alla «Compagnie Générale Transatlantique» per il suo servizio da Le Havre al Messico e costruito sugli stessi piani.

Il «Mississipi» sarà costruito sullo scalo del piroscafo «Puerto-Rico», destinato al servizio postale della stessa Compagnia fra Le Havre e le Antille. Questa nave avrà una lunghezza di 130 metri e sarà fornita di ogni conforto per il trasporto dei passeggeri.

Un grande Cunárdiere a Trieste

Lunedì mattina arriverà qui il piroscafo «Franconia» uno dei grandi «liners» della «Cunard» di Liverpool che per la prima volta farà scalo nel nostro porto. Il «Franconia» è stato varato il 23 luglio 1910, e fu consegnato alla navigazione nell'agosto del 1911. Lungo 625 piedi inglesi (metri 190.62); largo 72 (m. 21.96), disloca 25000 tonnellate, e stazza 18.000 tonnellate di registro lordo. Dai forni delle caldaie alla sommità delle ciminiere vi è l'altezza di 140 piedi inglesi (m. 43.20). Il diametro dei due fumaioli è di p. i. 17.6' (m. 5.18). I due alberi misurano 200 p. i. d'altezza (m. 61).

Due macchine a quadruplice espansione azionano due elici e gli imprimono la velocità di 22 miglia all'ora. Allestito con gran lusso e «comfort» moderno, ha saloni di lettura, da ricreazione e da fumo. Le tre classi per passeggeri hanno ciascuna una splendida sala da pranzo, chè come le cabine e gli altri ambienti sono riscaldate a termo-sifone, illuminate e ventilate ad elettricità e inoltre tutti gli alloggi destinati ai passeggeri di terza classe sono provvisti pure di estrattori per l'aria viziata e iniettori d'aria pura. Un potente impianto radiotelegrafico Marconi gli permette di poter comunicare e ricevere fino a 2000 miglia di distanza.

Come sarà illuminato il canale di Panama

L'illuminazione e la segnalazione notturna nel canale di Panama ha richiesto lo studio di vari anni di un buon numero di ingegneri specialisti, ed uno di essi, il signor Pattison, ha letto in questi giorni dinanzi alla Società degli ingegneri ed architetti navali di Londra un interessante rapporto sul modo nel quale il problema è stato risolto.

L'illuminazione del canale e le segnalazioni notturne verranno fatte esclusivamente ad acetilene, abbandonandosi così completamente le luci ad olio, giacchè l'acetilene è capace di produrre una fiamma di considerevole intensità cinque volte superiore a quella del petrolio e per di più esso è capace di dar luce ad intermittenza come si richiede nelle boe e nei fari.

Per mezzo di un apparecchio speciale d'invenzione americana, si è potuto ottenere la produzione di ben 55.000 fiammate distinte e separate l'una dall'altra con un solo piede cubico di acetilene, mentre con i becchi ordinari non se ne possono ottenere che 1400 dalla stessa quantità di gas. In tal modo le boe e gli altri segnali luminosi galleggianti non richiedono che una manutenzione assai inferiore a quella ordinaria, giacchè ciascuno di essi può recar seco una quantità bastevole a produrre luce per più di una settimana.

Un'altra particolarità dei segnali luminosi del canale di Panama sarà quella che mentre gli intervalli oscuri saranno di durata piuttosto lunga, quelli di luce saranno brevissimi, poichè la pratica ha dimostrato che una fiamma è più facilmente riconoscibile se la sua durata è appena limitata a pochi secondi e se gli intervalli fra l'una e l'altra sono invece piuttosto prolungati.

Infine il signor Pattison ha dichiarato che l'intiero sistema d'illuminazione del canale sarà accordato ritmicamente e in modo tale che ogni fascio di luce abbia una durata esattamente uguale a quella che sarà indicata sulle carte, e degli intervalli oscuri mantenuti con identica regolare esattezza, cosicchè i naviganti potranno ad ogni momento riconoscere la propria posizione e procedere durante la notte con la stessa facilità con cui procederebbero durante il giorno. Il numero totale delle boe supera la sessantina e ad esso bisogna aggiungere quello delle luci costiere e di altri punti di segnalazione.

Il varo di un grande piroscafo tutto compiuto e con le caldaie sotto pressione

Dal cantiere navale di Muggiano, presso Spezia, è stato felicemente varato il piroscafo «Carlo R.» costruito per conto della Società Commerciale Italiana di Navigazione. Fu madrina della nave la gentile consorte dell'on. Carlo Raggio. Diresse le operazioni del varo l'ing. cav. Pierrottet, direttore tecnico del cantiere stesso.

Il «Carlo R.» è gemello dell'«Armando», piroscafo che fu varato nello stesso cantiere l'11 novembre dello scorso anno pure per conto della Società Commerciale Italiana di Navigazione. Ha le seguenti caratteristiche: lunghezza metri 116, larghezza m. 16.50, puntale m. 9.40. Ha 3100 tonnellate di stazza netta e 4900 di stazza lorda con una capacità di carico di 8000 tonnellate in peso morto. E' munito di una macchina a triplice espansione della forza di 2500 HP, capace d'imprimere al piroscafo una velocità di 12 nodi all'ora.

Il piroscafo è stato varato in completo allestimento e con le caldaie in pressione.

Il piroscafo «Mauretania» a Nuova York. L'altra sera alle 6 pom., arrivò felicemente a Nuova York, il grande vapore «Mauretania», della Cunard Line. Contrariamente alle voci sparse, il «Mauretania» non ebbe alcun incidente e non subì alcun ritardo.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Metcovich» cap. V. Iercovich da Venezia con 17 pass.; «Merano» cap. E. Gopcevich da Odessa, Costantinopoli e Durazzo con 5 pass.; «Princ. Hohenlohe» cap. B. Tripcovich da Cattaro e scali con 97 passegeri.

Il piroscafo italiano «Gina» cap. C. Bottaro da Sebenico.

Il piroscafo ellenico «Aghios Spiridion» cap. C. Luchiardopulo da Calamata e Corfù.

I piroscafi a.-u.: «Trieste D» cap. L. Maranguních da Metcovich; «Bosnia D» cap. G. Vuscovich da Metcovich e scali con 68 pass.; «Szent Laszlo» cap. P. Bassich da Valenza e Bari con 17 pass.; «Bar. Edm. Vay» cap. G. Apollonio da North Shields e Algeri; «Columbia» cap. A. Hreglich da Buenos Aires e Napoli con 82 passeggeri.

★ Partirono il piroscafo del Lloyd «Bar. Gautsch» per Cattaro.

I piroscafi a.-u.: «Vila D» per Metcovich; «Prazzatus» per Seriphos; «Bitinia» per North Shields; «Gerty» per Palermo; «Flink» per Spalato.

I piroscafi italiani: «Brindisi» per Brindisi; e «Ravenna» per Ravenna.

Movimento dei piroscafi a.-u. «Ellenia» arrivò l'8 ad Amburgo; «Koloszvar» il 12 a Rotterdam; «Mostar» proseguì il 13 da Venezia per Bari; «Tibor» il 12 da Palermo per Rouen; «Principessa Cristiana» il 9 da Algeri per Amburgo.

QUESTIONI DI MEDICINA E D'IGIENE

La cura della stanchezza?

Perchè si fuma? — Il codino dei cinesi e degli altri.

Il prof. Weichhardt dell'Università di Erlangen, i cui studi nel campo dell'immunità sono molto favorevolmente noti nel mondo scientifico, ha dedicato pazienti ricerche al problema della stanchezza. E' noto che la stanchezza dalla quale ci sentiamo colpiti dopo un lavoro fisico come dopo un lavoro intellettuale deriva da processi chimici che si svolgono nei muscoli; dalla produzione di sostanze tossiche che paralizzano la forza dei muscoli e precisamente, come hanno insegnato recentissime ricerche, si tratta di prodotti derivanti dal disgregarsi delle sostanze albumineidi. Il Weichhardt si è procurato queste sostanze in via sperimentale, facendo correre degli animali fino al punto da produrre in essi una profonda stanchezza ed estraendo poi dal loro corpo una sostanza chimica che si rivelò essere la causa della stanchezza perchè iniettandola in animali robusti e vigorosi vide prodursi in essi tutti i fenomeni della stanchezza. Dopo che lo scienziato riuscì ad isolare questa sostanza chimica cui diede il nome di «chenotossina», egli pensò a trovare, fondandosi sulle leggi della immunizzazione artificiale una antitossina che valesse a neutralizzarne gli effetti. Il prof. Lorentz di Berlino ha pubblicato recentemente in una rivista germanica di psicologia pedagogica i risultati pratici notevolissimi ottenuti con questa antitossina. Il Lorentz praticò degli esperimenti su sè stesso facendo anzitutto degli esercizi con monubri fino ad ottenere un determinato grado di stanchezza con fenomeni esattamente controllati; quindi egli procedette all'inalazione di alcune goccie di antichenotossina ed osservò uno sparire dei fenomeni di stanchezza e il rinnovarsi della capacità al lavoro. Con molte cautele ma con severa esattezza furono fatti degli esperimenti anche sugli scolari. Dapprima si esaminò la capacità in un certo numero di scolari di risolvere dati problemi matematici, controllando i segni della stanchezza; tostochè si manifestarono, sotto varie forme e cioè maggiore durata del lavoro, maggior numero di errori e più frequenti correzioni. Dopo aver fatto la media di questi risultati si polverizzò nell'aria della stanza una soluzione contenente alcune goccie di antichenotossina e si osservarono tosto dei risultati stupefacenti. Dopo la inalazione dell'aria contenente l'antitossina gli scolari riuscirono a risolvere in media in quattro minuti problemi per i quali prima era necessario un minimo di otto o dieci minuti; la media della qualità dei risultati ottenuti migliorò notevolmente e precisamente la somma totale degli errori che negli esperimenti era salita da 784 a 970 discese rapidamente a 582.

Quale risultato pratico potranno avere queste interessantissime ricerche di Weichhardt e Lorentz nella pedagogia ed in generale nella vita pratica, è un problema che non potrà essere risolto che quando più esatte ricerche e più lunghi studi ci avranno insegnato se e per quanto questa sostanza sia in grado di aumentare durevolmente e senza danni per l'organismo la nostra capacità al lavoro; certo però che questi studi aprono alla psicologia pedagogica come alla medicina un nuovo, vasto orizzonte.

*

Per quale motivo si fuma? I fumatori stessi non sono in grado di dare a questa domanda una precisa risposta. Gli effetti della nicotina sono stati studiati esattamente appena negli ultimi anni ed a questo studio si deve se, bandite certe esagerazioni, si potè giungere ad osservazioni precise e quindi degne di nota sugli effetti del tabacco sul sistema nervoso. Il prof. Frankl-Hochwart dell'Università di Vienna ha pubblicato ora i risultati dei suoi studi su questo argomento. Lo scienziato viennese non predica l'astinenza assoluta del tabacco ma raccomanda la moderazione nel consumo di esso, appoggiando i suoi consigli a numerose osservazioni. Di tutti i modi di fumare il meno pericoloso è senza dubbio quello con la pipa. Nell'Oriente dove quasi generalmente si fa uso delle lunghe pipe si osservano molto raramente fenomeni di avvelenamento di nicotina. Più pericolosi invece sono i sigari e le sigarette. Le forme sotto le quali si manifesta l'avvelenamento di nicotina sono frequenti emicranie, capogiri, insonnia, eccitazione nervosa e disturbi della memoria; in certi casi si ebbero ad osservare perfino attacchi epilettici in seguito all'avvelenamento di nicotina e non sono rarissimi i casi di disturbi gravi del sensorio. Il prof. Frankl-Hochwart ebbe occasione di osservare disturbi della favella, disturbi della vista e dell'udito ed anche infiammazioni locali di singoli nervi causate da avvelenamenti di nicotina. Negli ultimi tempi furono pubblicati casi abbastanza numerosi di una forma di zoppicamento speciale, causato da affezioni dei vasi sanguigni in conseguenza ad avvelenamento di nicotina.

Ma su due fatti sarebbe particolarmente necessario, come giustamente osserva l'autore, di richiamare tutta l'attenzione del pubblico intelligente e cioè anzitutto sull'effetto disatroso che la nicotina esercita sull'organismo dei fanciulli e dei giovanetti: in nessun caso dovrebbe essere permesso l'uso del tabacco prima del diciottesimo anno di età. Un altro fatto non meno importante è il grave pericolo che deriva dall'uso del tabacco a persone predisposte a malattie nervose affette da malattie del cuore o da malattie costituzionali. In questi casi è assolutamente necessaria l'astinenza assoluta, mentre l'uomo sano e robusto può permettersi senza aver a temere per la propria salute, di fumare quattro o cinque sigari leggeri o circa dieci o dodici sigarette al giorno. Il fumare col bocchino e con l'ovatta che serve a trattenere certe sostanze toissche può diminuire il pericolo di avvelenamento; pericolo al quale però ogni fumatore soggiace poichè vale per l'azione di questo come di ogni altro veleno la legge che a seconda della predisposizione dell'organismo, vari e di vario grado sono gli effetti ch'esso produce, sicchè quantità anche molto minori di quelle indicate possono provocare in individui predisposti fenomeni allarmanti.

*

Un medico tedesco ha scritto da Charbin ad una rivista scientifica germanica una lettera vibrata in difesa del codino cinese, portando delle ragioni che se fossero riconosciute vere dovrebbero farci rispettare altamente l'uso della coda e considerarla tutto altrimenti che come irriverentemente abbiamo fatto finora e cioè come un'appendice atta a dimostrare tutt'altro che l'intelligenza del suo proprietario. Il medico tedesco sostiene che il codino cinese ha per conseguenza una maggiore attività nella circolazione del sangue e che i cinesi sacrificandosi alla moda occidentale si tagliano il codino, manifestano poi delle deplorevoli deficenze nella loro intelligenza. I cinesi danno un'importanza speciale all'acconciatura del capo dei neonati; i bambini cinesi non portano mai berretti nè alcunchè di consimile; quando il bambino diventa grandicello i capelli vengono divisi in treccie e per tal modo la pelle viene posta all'aria. Più tardi si forma il codino ed è ad esso che si deve che anche i vecchi cinesi conservano la faccia fresca e l'apparenza giovanile. Esso serve, nell'entusiastica descrizione del medico codinofilo, a mille usi privati: raccolto sulla cima del capo sostituisce il berretto e protegge la testa dai raggi solari come dal freddo invernale; serve da cuscino ed a una quantità di altri usi igienici, come per esempio per frenare l'emoraggie. Il medico tedesco vede nella civiltà europea la fatale Dalila che porta alla rovina il Sansone giallo e, più cinese dei cinesi stessi, ne difende la coda con una tale passione da far pensare, non senza un sorriso un po' scettico, che non tutte le code e sopratutto non le più pericolose, sono quelle dell'estremo Oriente. **Dr.**

La lotta in Italia contro la Malaria

L'Italia prosegue da alcuni anni, in silenzio, una grande battaglia civile, dei cui risultati già da oggi - benchè a combattimento non finito - può con orgoglio compiacersi. E' la lotta contro la malaria.

Le zone così vaste e così lugubremente nere, ove l'ameba falciava tante migliaia di vite, si sono ristrette di limiti e si sono chiarite nelle tinte. E' una conquista graduale, ma sicura. Nè la vittoria definitiva può ritardare di molto. Quel giorno l'Italia cancellerà una delle sue vergogne e dimenticherà una delle sue disgrazie. E tuttavia quel giorno si continuerà ancora a dipingerla come l'infelice regno della Dea Febbre, dove le plebi lavoratrici procombono tra vapori azzurrognoli pregni di letali miasmi. La tradizione secolare è, purtroppo, lenta a rimuoversi. E' difficile che in uno straniero il concetto dell'Italia non richiami subito con sè due immagini, poco lusinghiere per noi: quella del brigante calabrese e quella del malarico delle paludi Pontine.

Il malarico dell'Agro Romano e della Basilicata va - con buona pace del tradizionalismo straniero - via via scomparendo, allo stesso modo che il brigante della Calabria e della Sicilia non è più che un raro fenomeno sporadico, «vieu jeu», eclissato dalle bande assaltatrici di treni del Nord America o da quelle che di tanto in tanto terrorizzano, su automobili, armate di «browning» e non di venerabili tromboni a polvere, il centro di Parigi.

Basta sfogliare le statistiche della mortalità per convincersi della progressiva, rapida, consolante diminuzione di quel triste olocausto che la malaria chiedeva ogni anno all'Italia.

Compariamo tra loro due decenni, il 1891-1900 e il 1901-1910.

Nel decennio 1891-1900 si ebbero poco meno di 145.000 morti di malaria diretta (febbri malariche e cachessia palustre), con una media quindi di 14.500 morti all'anno. Nel decennio 1901-1910, soltanto 68.000, con una media annua di 6.800. Ma se dividiamo quest'ultimo periodo di tempo nei due quinquenni relativi, troviamo che nel primo di essi (1901-1905) i morti furono 48.291, con una media annuale di 9.600, mentre nel secondo 1906-1910) essi scesero a soli 19.717, con una media di 3.900 per anno! Ai due estremi del ventennio, il 1891 dava come tributo alla malaria 18.229 vittime, mentre il 1910 non ne concedeva più che 3.619.

Ed ora avviciniamoci a certe piaghe ove l'ecatombe era maggiore. Ci sarà di guida il recente studio di quell'illustre e fervente apostolo della lotta antimalarica che è il prof. Celli dell'Università di Roma.

Il Lazio e le provincie meridionali sui 18.229 morti di malaria in Italia nel 1891 ne contavano 10.401; vent'anni dopo, 1.795. L'Italia insulare vedeva i suoi morti scendere da 5.902 nel 1891 a 1527 nel 1910. L'Italia superiore, da 1.115 a 176!

Ed eccoci regione per regione, almeno a quelle più colpite.

Il Lazio aveva 1.233 morti di malaria nel 1891, ne ebbe ancora 724 nel 1900, ma soli 158 nel 1910. Le Puglie, che ne contavano 2.266 nel 1891, sono discese a 649 nel 1910. La Basilicata, da 1.297 a 179. La Sardegna, da 2.108 a 640. La Sicilia da 3794 a 887.

Senza dubbio, la lotta non è finita. Il cammino da percorrere è ancora lungo e aspro. Ma ad ogni modo il combattimento, iniziato e proseguito così felicemente, non può terminare che con una sicura e piena vittoria. Vittoria, che tutto ci fa sperare assai prossima.

E del nostro rapido avvicinamento alla méta noi dobbiamo esser grati, per la più gran parte, ad un'arma semplice, poco dispendiosa, anzi redditizia - cioè al Chinino di Stato.

Com'è noto, lo Stato italiano si assunse, col 1902, la produzione e la distribuzione di questo rimedio-principe contro la malaria. Nelle zone più infestate, e che la legge contempla, i Comuni, le Congregazioni di carità, altri enti pubblici e certe categorie di privati hanno l'obbligo di somministrarlo gratuitamente ai poveri ed agli operai. In tutto il Regno, poi, esso è venduto a prezzi mitissimi, sia dalle farmacie che dagli spacci di generi di privativa. Viene preparato dalla Farmacia centrale militare di Torino.

Il consumo del Chinino di Stato, che era solo di 2.242 chilogrammi nel primo anno finanziario (1902-1903), e che saliva già a 7.234 nell'anno finanziario successivo, passava a 14.000, a 18.000, a 20.000 chilogrammi annui, fino a toccare i 22.795 nell'esercizio 1910-1911. Nello stesso tempo i 9.908 morti di malaria del 1902 scendevano nel 1910 a 3.619. E siffatta diminuzione si accentuava sopratutto in regioni come la Sardegna (da 1.232 a 640) e la Basilicata (da 694 nel 1902 a 179 nel 1910), ove il farmaco era stato più largamente distribuito, ed ove purtroppo nè si erano iniziati lavori di bonifica, nè le condizioni economiche generali avevano presentato un qualche lieve segno di miglioramento.

A Castiadas, in Sardegna, esiste una forte Colonia penale agricola, oscillante tra le 700 e le 800 persone. La curva della malaria, in quella colonia è estremamente interessante, perchè ci prova, meglio di qualsiasi discussione teorica, l'importanza del chinico nella lotta vittoriosa contro il flagello devastatore. E s'intende, del chinino profilattico oltre che di quello curativo.

Nel 1904, su 748 individui, 694 (ossia il 92%) furono colpiti da malaria. Nel 1905, l'84%. Nel 1906, si pratica su larga scala il trattamento profilattico di tutta la colonia penale un po' prima della recrudescenza epidemica primaverile, e si con-

tinua poi la chinizzazione sia dei malarici che degli immuni fino al termine dell'autunno; i casi di infezione si riducono al 16%. L'anno seguente, al 13%. Nel 1909, al 9%. Invece, nel 1910, con la sospensione del chinino profilattico, la curva della malaria risale di colpo al 19%.

Noi abbiamo quindi nel chinino - come ben scrive il Reynaud nella «Marseille médicale» - «un moyen primitif, principal, immédiat et général de defense» ed egli lo consiglia e ne diffonde l'uso nelle colonie francesi, essendo il mezzo difensivo più sicuro e più economico nello stesso tempo.

E' vero che il problema della malaria ingloba con sè altri problemi, e che contro l'anofele possiamo disporre di altre armi. Ma si tratta di problemi gravi e complessi, per l'indole sociale che rivestono, la cui soluzione richiede un tempo troppo lungo perchè possiamo attenderci da essi un qualche prossimo beneficio. E si tratta di armi (distruzione degli anofeli, zanzariere, maschere metalliche, ecc.), a cui non è consentita che un'azione limitata, sporadica, incerta per di più.

Senza dubbio, le bonifiche idrauliche e le bonifiche agrarie, che l'Italia ha largamente iniziato nelle zone più colpite, daranno un giorno l'auspicato benessere alle grame e pallide popolazioni agricole che le abitano o che le disertano in cerca di luoghi meno inospiti. Ma non dobbiamo credere che la bonifica in sè stessa giunga ad espellere l'infezione malarica. Tipico, a questo riguardo, è il caso della tenuta di Rizzolo, nel comune di Francofonte. In tale tenuta si impiantarono per un trentennio colture intensive e vigneti, agrumi, mandorli, gelsi, olivi e cereali; si costruirono abitazioni igieniche e provviste anche di reticelle metalliche, per negligenza dei coloni riuscite di nessuna efficacia; si adottarono pure le zanzariere ai letti e si petrolizzarono le vasche di irrigazione. Ma nonostante tutte queste grandi bonifiche e a dispetto degli sforzi pertinaci dei proprietari, perdurava sempre gravissima l'infezione malarica, fino a quando nel 1910 la semplice e facile chinizzazione regolare degli indenni e dei malarici ha dischiusa un'èra nuova di salubrità.

La lotta contro l'ameba, che sembrava dapprima complessa e difficile, si riduce così ad una semplicità consolante: è una lotta medica, profilattica e curativa, non una lotta sociale. Lo sminuzzamento del latifondo, le bonifiche, le colture intensive, l'elevamento dei salari agricoli, il miglioramento delle abitazioni rurali, l'incanalamento dei corsi d'acqua, il rimboschimento dei monti, ecc. porteranno in questa battaglia il loro contributo benefico, lento purtroppo. Ma, ripetiamo, un contributo indiretto, poichè possiamo combattere e vincere pur restando nel limitato campo terapeutico.

Ad ogni modo, ci è permesso già da oggi di guardare, con un sentimento di orgoglio civile, al cammino percorso, alle asprezze superate, alle tante migliaia di vite che sono state sottratte alla falce della Dea Febbre.

Genova, novembre 1912.

G. Portigliotti.

Corrispondenza aperta. *Impiegato.* Le prime ammissioni di donne negli uffici postali risalgono al 1. agosto del 1889; non siamo in grado di precisarle quante ne sieno state assunte a quell'epoca. — *Rabagas.* 1. Sì, il conte Badeni fu a Trieste nel settembre del 1896. 2. Il grande incendio che distrusse la Spremitura d'olii vegetali a S. Andrea avvenne il 10 settembre del 1901. 3. Non siamo in grado di dirle chi fosse il barbiere dell'ex-sultano Abdul-Hamid. — *Polvere.* La farina di mandorle per la cura della faccia si adopera versandone una certa quantità nell'acqua tiepida e lavandosi con quella miscela. — *Dattilografa.* Provi con l'acqua di Javelle che va adoperato con molta precauzione per non danneggiare la stoffa. — *Violetta, Cormons.* Quel romanzo è di Paul Adam. Non è stato tradotto in italiano. — *Momolo.* Al triestino «sanguetta» corrisponde l'italiano sanguisuga. — *Rita.* Il Brehm dice che i mammiferi marini come la balena, non possono rimanere sotto acqua più di un minuto di seguito perchè, respirando per polmoni e non per branchie come i pesci, hanno bisogno di respirare nell'aria. — *Proprietario.* Dal momento che il muro divisorio è tutto suo, nulla osta a che Ella vi elevi una ringhiera di rete metallica. — *Beato Bertrando.* Il frutto della «Datura stramonium» è velenoso. — *Scolaro obbligato.* Se Le risolvessimo quel problema ci renderemmo complici della Sua negligenza. Ci pensi su con buona volontà e anche se non riuscirà a risolverlo sarà sempre bene che il suo insegnante conosca le lacune delle Sue cognizioni. — *Marco e Teodoro.* Il matrimonio civile contratto da due regnicoli al Consolato è valido anche in Austria. La prole nata prima del matrimonio è stata quindi legittimata. — *Nerone.* Alla Società del patronato femminile (Via Chiozza 33). — *Augusto.* Si fanno prima le pratiche preliminari e si consegna il copione completo soltanto dopo pattuite le condizioni principali. Il resto.... alla legge sui diritti d'autore e più ancora all'accortezza che si deve presumere in chiunque intenda di fare speculazioni. — *Tristo. Fiume.* Se è certo che l'indirizzo ci è stato notificato, si rivolga al nostro salone informazioni. — *Triestino.* E' chiaro. Chiedere una proroga ai creditori e realizzare sollecitamente i propri crediti. Al caso ricorra ad un avvocato. — *Teste dure.* L'articolo «La duchessa Hohenberg elevata di grado» fu pubblicato nel «Piccolo della Sera» del sedici giugno 1912, (pagina VI). — *Interessato, Cervignano.* La retta per il frenocomio civico per il 1913 non è stata ancora approvata dalla Luogotenenza. La Giunta provinciale la ha fissata con cor. 12 per la I classe, cor. 7 per la II classe e cor. 2.97 per la terza. — *Costante lettrice.* Non siamo in grado di dare un giudizio su quel sistema. Si rivolga al prof. Boiti od all'Alpina delle Giulie. — *Grazie.* Provi con lozioni alcool diluito o puro. — *I. e U.* 1) Provi ad usare la pasta di mandorle. 2) Dal profumiere. — *Arsenale.* L'impresa è troppo ardua e temiamo che non ci riescirà. Se proprio ci ha un grande interesse tenti recandosi in persona dal sindaco del luogo. Ma sarà fatica sprecata. — *Elena.* Senz'altro! Nè la legge austriaca nè la legge italiana vi s'opporrebbero. — *100 B. ed altri.* E' vietato di dare qualsiasi comunicazione relativa ai preparativi per il caso di mobilizzazione, anche se quella possa sembrare insignificante. — *Silvana.* Non la chiami a quel modo! Il certificato d'incolato non è altro che il certificato di pertinenza. — *Amleto ed altri.* Depositino quegli importi alla Cassa di risparmio triestina e non abbiano alcuna preoccupazione. — *Abba.* Dovrebbe scrivere ad uno dei tanti uffici d'informazioni di Budapest. — *Maria.* Le macchie d'inchiostro si fanno scomparire dalle mani con una soluzione di 5% di permanganato di potassio seguito da soluzione di acido solforico. Servono anche il cloruro di calcio oppure il sale d'acetosella sciolto nell'acqua. — *Mani.* Bisognerebbe sapere i componenti di quella tintura. Veda ad ogni modo la risposta precedente. — *Egitto.* Provi con l'acqua di Javelle. — *Orsera.* Ella deve scegliere il modello corrispondente ed informare il Suo avvocato. — *Emma. Trieste.* Non precipiti! Al caso si rivolga al Comando di piazza (Via Sanità 10). — *Chiab.* Alla Lega d'assistenza e protezione femminile (Via Sanità 10) avrà i desiderati indirizzi. — *Intelligenza non comune.* Con l'acqua e aceto. — *Infelice Maria.* Consulti uno specialista di qui. Perdoni il ritardo.

Un' impressionante scena in Cimitero

Il fratello che spara contro il fratello, mentre la salma del padre scende nella tomba

(Tribunale prov. penale di Trieste)

La Corte è composta dal cons. Stegù a presidente; cons. Pachor, Parisini e Spongia, giudici; P. M. il procuratore di Stato dott. Tomicich; difensore il dott. Pangrazi. Quando il presidente ordina di far venire nell'aula l'accusato, e si apre la porta ed entra un giovanetto vestito elegantemente, dall'aria di studente, istintivamente si cerca con lo sguardo l'altro, quello che dev'essere giudicato. Ma l'illusione è breve, poichè un guardiano carcerario raggiunge il primo entrato e lo fa sedere sedendoglisi accanto. Di che potrà essere accusato quel ragazzo? Bah! qualche monelleria... Invece....

Il presidente lo interroga:

— Lei è Matteo Piriavez?

— Sì, signor presidente.

— Figlio del fu Matteo e di Anna nata stor. Nato a Fiume il 22 febbraio del 1897 e pertinente a Cesiano. E' vero?

— Per ubbidirla.

— Come lei saprà, il giorno 13 settembre del 1911, quando cioè aveva da poco compiuto il quattordicesimo anno di età, lei ha sparato contro il proprio fratello Luigi, di anni 20, un colpo di rivoltella, ferendolo. Contro di lei venne tenuto dibattimento a Fiume per il delitto di grave lesione corporale e per la contravvenzione di illecito porto d'arme. Per le ragioni che rileveremo poi, il Tribunale di Fiume non emise sentenza di condanna contro di lei, ma la assoggettò ad un anno di prova. Vuol dirmi frattanto se lei si riconosce colpevole d'un fatto, che avvenne il 13 settembre dell'anno scorso, prima del ferimento in cimitero?

— Come ho già detto ai giudici di Fiume, così dico ora a loro, illustrissimi signori giudici. Ho sparato contro mio fratello, quando dopo avermi egli seviziato, trascurato, taglieggiato, ebbi un alterco con lui, ed egli mi lanciò una pietra. Conoscendo il suo animo, e, più che tutto, il suo odio verso di me, e temendo per la mia esistenza, sparai per difendermi.

Pres. Della decisione dei giudici di Fiume a lei favorevole sembra che non abbia tenuto alcun calcolo. Perchè, mentre al cimitero di Torretta di Fiume, si stava tumulando la salma di suo padre, lei ha sparato nuovamente contro il proprio fratello Luigi, e questa volta quattro colpi di rivoltella, ferendolo anche al torace, alla regione lombale sinistra ed al braccio destro. Fortunatamente, le lesioni furono di natura leggera; ma, dati i rapporti tra ferito e feritore, il fatto costituisce crimine e perciò contro di lei è elevata accusa del crimine di grave lesione corporale. Commesso il ferimento, lei fuggì dall'Ungheria, riparando su suolo austriaco, dove fu arrestato; ed essendo lei pure austriaco deve ora rispondere dinanzi questo Tribunale, e del secondo fatto avvenuto al cimitero, e anche del primo, rimasto sospeso per disposizione del Tribunale di Fiume. Di questo fatto avvenuto al Cimitero si riconosce colpevole?

— So di aver esploso contro mio fratello Luigi; ma, al momento in cui commisi l'azione, ero in preda a forte eccitazione d'animo, ed ero anche ubriaco. Quando più tardi, svaniti i fumi dell'alcool e ripresa conoscenza delle cose, seppi che cosa avevo fatto, istintivamente fuggii. Mi lasci, però, la prego signor presidente, spiegare come fui trascinato ad inveire contro mio fratello.

Trascurato, seviziato e diseredato.

— Nella nostra famiglia - continua l'accusato - ricca, con un padre buono, ma debole, il quale possedeva una cospicua sostanza, le mie sorelle prima, e mio fratello poi, ebbero campo di istruirsi, di farsi una posizione sociale conveniente. Non ho mai potuto capire perchè; ma, contro di me, sin dall'infanzia, mio fratello Luigi ebbe un odio implacabile. Non credano, signori giudici, che io dica ciò senza fondamento. Già quando ero ancor piccino, egli, più grande e robusto di me, incominciò a percuotermi. Poi coll'andare degli anni, seppe associare al suo odio anche l'animo debole di mio padre; sicchè non era più questo il padrone della casa, ma lui che faceva e disfaceva come meglio gli talentava. Per me non aveva che ingiurie, insulti; per me soltanto pronte le mani, ed anche i piedi calzati, per percuotermi. Per ogni nonulla mi lasciava senza mangiare; mi richiudeva nelle stanze! Poi mi confinò per oltre due anni nel convento dei Marianiti; e, quando fui ripreso a casa, mi trovai in ancor peggiori condizioni, perchè non avevo più la protezione di mia sorella Elvira, che si era maritata al signor Stefano Gabin. Mio fratello riuscì a farmi scacciare da casa; ma non per questo cessò dall'odiarmi. Il 13 settembre dell'anno scorso fui assalito da lui che era armato d'una pietra; e dovetti difendermi. In seguito a ciò il Tribunale di Fiume mi consegnò al cognato Gabin, e io fui contentissimo del provvedimento; e ritengo che del mio comportamento in quell'epoca tanto mio cognato che mia sorella non potranno dirne se non bene. Ma, grazie all'attività di mio fratello Luigi, anche le sorelle furono da mio padre impedite di metter piede in casa. Quando nostro padre morì, noi figli scacciati, siamo stati pur compresi di dolore. Alla fine dei conti, dicemmo, egli è nostro padre. La sua colpa, se era colpa, fu soltanto di essere debole, di lasciarsi influenzare. E decidemmo di recarci a salutarne la salma. Ci fu permesso di entrare; e Luigi, anzi, ci servì del vino bianco. Io che per entrare in casa, avevo bevuto in fretta quattro bicchieri di birra per darmi animo, ebbi l'impressione che quel trattamento fattoci fosse una atroce ironia; perchè nostro padre, nel suo testamento, aveva nominato erede di tutto il suo lui, Luigi. Ed io ero diseredato.....

Venne l'ora dei funerali: e vi partecipammo tutti. Che cosa abbia fatto al Camposanto, non saprei dire. So che avevo dinanzi agli occhi come un fitto velo di sangue. Altro non so...

E il giovanetto, fremendo, s'abbandona sul banco degli accusati.

Il fratello non viene fatto giurare.

Vien chiamato il danneggiato, Luigi Piriavez, fratello dell'accusato.

La Corte, in vista dei precedenti rancori, non trova di ammetterlo al giuramento, ma il presidente lo invita istessamente a dire soltanto il vero.

Il teste nega di aver seviziato il fratello. Se lo punì forse un po' severamente talvolta, lo fece perchè il ragazzo si dimostrava discolo, svogliato, tanto anzi che non potè frequentare gli studi, non essendo tollerato nelle scuole. Egli dice poi che il padre lasciò la sostanza a lui, perchè era stato da lui sempre amorevolmente assistito, e perchè volle impedire che la sostanza da lui raccolta con laboriose fatiche, andasse, ad opera dell'accusato, sperduta.

— In tutti i casi - conchiude - io ho sempre provveduto al mantenimento del fratello Matteo, e avrei provveduto anche in seguito, se avesse messo giudizio.

Il cognato e le sorelle difendono l'accusato.

Il signor Stefano Gabin dice che realmente il Luigi si comportò in modo strano contro il fratello e le sorelle. Il giovane Matteo, poi, fu preso addirittura di mira da lui. Ciò egli seppe dalla moglie, poi anche da terze persone, e poi constatò anche personalmente. Che il ragazzo fosse di buona indole, che l'errore da lui commesso la prima volta collo sparare contro il fratello Luigi fosse stato compatibilissimo, sia per gli antefatti, sia per il suo stato nervoso, fu sua ferma convinzione; tanto che egli si assunse dinanzi il Tribunale di Fiume la cura del ragazzo. Il Matteo, da quando fu dal Tribunale affidato a lui, si comportò sempre bene. Anche il secondo fatto, secondo il teste, sarebbe stato commesso dal Matteo in un momento di incoscienza, derivante anche dall'ubriacatura. Il Matteo, che era uscito dal convento dei Marianiti devoto alle pratiche religiose così da pregare seralmente inginocchiato alla sponda del letto per molto tempo prima di coricarsi, nel giorno in cui venne tumulata la salma del padre suo, al cimitero, vedendo i preti che salmodiavano esclamò: «Che cosa sono venuti a fare qui, questi....?», qualificandoli con un epiteto macabro. Le sorelle lo supplicarono a tacere. Più tardi, improvvisamente, mentre la salma del padre veniva calata nella fossa, il Matteo sparò contro il Luigi. Era livido addirittura, e sparò agitando la mano, così da far fuggire tutti!

La sorella dell'accusato, Elvira Franzon, depone in conformità al cognato Gabin. Dice che colpa di ogni malanno in famiglia fu il Luigi, e che il suo odio feroce contro il Matteo è tuttora inesplicabile. Aggiunge poi, che prima del ferimento, in cimitero, Matteo oltre all'esprimersi male contro i sacerdoti, pretese ad ogni costo di fumare; sicchè esse, le sorelle, ebbero molto da fare a persuaderlo a desistere dal proposito.

Rosa Modric, ragazza di casa Piriavez, ammette che il giorno dei funerali del padrone, Matteo doveva essere preso dal vino. Egli era talmente eccitato che voleva gettarsi dalla finestra.

Le perizie mediche.

Dagli atti del processo svoltosi a Fiume, risulta che i medici periti ritennero l'accusato eccessivamente eccitabile ed ammisero che, date «le gravi sevizie patite dall'accusato per opera del fratello» egli potesse aver agito in preda a forza irresistibile».

Anche a Trieste, l'accusato fu esaminato dai periti medici e gli stessi, pur ritenendolo ordinariamente responsabile delle proprie azioni, aggiunsero ch'egli soggetto oltremodo eccitabile, nervoso, sicchè doveva aver compiuto l'atto in preda a grave eccitazione d'animo aumentata anche per aver bevuto prima dell'acool.

Il P. M. proc. di stato dott. Tomicich ritiene che l'accusato debba venire senz'altro condannato, poichè è soggetto responsabile, agì con certo discernimento e, se anche ubriacatura parziale ci fu, questa se la procurò già prima pensando al male che intendeva di fare.

Il difensore dott. Pangrazi rileva tutti i precedenti, le sevizie, il diseredamento, la persecuzione continua, ostinata, implacabile di cui l'accusato fu fatto segno; e poi rileva che ciò non poteva non produrre in lui una grave sovraeccitazione. Ora già per la vita passata, già per lo stato psichico naturale del Matteo, la sovraeccitazione doveva esser tale da ottenebrare completamente il cervello se si aggiunge, poi, che egli al momento del fatto era ubriaco, la conclusione alla quale si deve venire non può essere che una: l'assoluzione.

La sentenza.

La Corte ritiene che il primo fatto fosse avvenuto, secondo il parere dei periti, in un momento in cui l'accusato non era responsabile delle proprie azioni; e il secondo fatto, mentre l'accusato era in preda all'influsso dell'alcool. Mentre pronuncia perciò sentenza d'assoluzione pel primo, lo condanna per il secondo, per la contravvenzione di ubriachezza, a 2 settimane di arresto rigoroso, che ritiene, però, assorbite dall'arresto preventivo subito. Il giovane è, quindi, rilasciato immediatamente in libertà, e riconsegnato al di lui cognato.

Vendita di mobili oppignorati

Un caso interessante

E' l'accusata una giovane bionda che porta le sue modeste vesti ed il suo cappellino senza pretese con la eleganza da lei imparata a Trieste, dove nacque, e fa dimenticare il villaggio di Chersane, dove nacquero i suoi genitori. La ragazza, che ora ha 23 anni, apprese nell'adolescenza il mestiere di pettinatrice; ma quando si mise a lavorare da sola, poche furono le sue clienti, ed ella si trovò a mal partito. Aveva comperati i mobili per una stanza e per una cucina a rate dalla negoziante Luigia Dragotin per un importo di cor. 850, che avrebbe dovuto pagare con cento corone il mese. Dopo il primo mese pagò 50, poi 20 corone, poi dichiarò di non poter pagare, e non pagò. Non pagò neppure chi per lei si era reso garante, e la Dragotin fece praticare il sequestro dei mobili con sentenza di asporto e asta; ma poi desistette dall'asporto. Quando la Dragotin domandò l'asta il Giudizio constatò che la debitrice aveva venduti i mobili oppignorati, per cui ella era ora chiamata dinanzi i giudici a rispondere del delitto previsto al §. 1 della legge 25 maggio 1883 B. L. I. N. 78.

Presiedeva il cons. Lion; giudici i cons. Pachor e Parisini e il giudice Ventrella; P. M. il procuratore di Stato dott. Zumin; difendeva il difensore penale Barich.

L'accusata racconta che quando vide che non riusciva a sbarcare il lunario col mestiere di pettinatrice, si mise a fare la modista e vi riuscì. Vendette i mobili in momenti criticissimi, perchè il padrone di casa minacciava di darle lo sloggio forzoso, vendette per aiutare un fratello caduto in miseria, vendette anche perchè riteneva di aver diritto di vendere perchè quando la Dragotin sospese l'asporto, ella le aveva rilasciata una dichiarazione debitoriale con la quale si impegnava a pagarle per il debito 10 corone la settimana, e difatti pagò anche alcune di queste rate. Che sua intenzione non fosse quella di deludere il soddisfacimento del credito verso la creditrice, dimostra il fatto che appena effettuata la vendita, l'importo di cor. 50 rimastole dall'aver pagato l'affitto di casa e aiutato il fratello, venne da lei manda-

to alla Dragotin quale acconto del debito.
La Dragotin intesa quale teste racconta che quando i mobili furono oppignorati il debito della modista, spese d'avvocato comprese, era di cor. 335. Poi ricevette qualche rata di 10 cor. sulla base dei nuovi patti, poi le 50 corone.

— Quando che go ricevudo le 50 corone - dice la teste - iero tuta contenta pensando che sta volta vignivo saldada sul serio. Ma qualche giorno dopo la ragazza che mando scoder la me ga racontado che la debitrice la se gaveva cambiado de casa e che la gaveva vendudo i mobili. Alora son andada de l'avocato Tomasich e gavemo domandado al Giudizio la vendita dei mobili sequestradi.

Pres.: Curioso modo di vedere. Lei ha domandata la vendita di mobili che sapeva già che erano stati venduti.

— Mah. Son stada consigliada cussì dal mio avocato.

Pres.: Lei che è spesso qui in Tribunale per queste faccende, saprà dirci almeno se si può credere all'accusata che essa non riteneva di far male vendendo i mobili.

— Eh mi credo che la se credeva in dirito, perchè quando che mi la go rimproverada la se ga messo pianzer.

Racconta poi ancora la teste che ha ricevuto giorni fa 80 corone, che rimangono del debito ancora cor. 110, per il quale importo ebbe una solida garanzia.

Il difensore presenta ai giudici un atto del Giudizio in affari civili dal quale risulta che l'esecuzione era stata fatta contro la debitrice e contro una persona che si era fatta garante verso la Dragotin; ma che poi verso questa persona venne desistito; dal quale atto la difesa ritiene che l'accusata poteva benissimo ritenere che la desistenza di sequestro comprendesse oltre che il garante anche lei stessa.

La Dragotin dice poi che fra lei e la debitrice esisteva un patto da quest'ultima anche firmato, col quale i mobili, sino a completo pagamento, rimanevano di proprietà della Dragotin, contratto che viene sempre così da essa Dragotin stipulato con la sua clientela in compere a rate.

Il P. M. dott. Zumin, richiamandosi all'accusa formulata per il delitto suaccennato, ritiene doveroso esaminare se, come vuole il codice, sia stata sussistente nell'accusata l'intenzione di deludere in parte o in tutto il soddisfacimento del creditore. La intenzione, dice, non è cosa che si può toccar con mano; necessita farsi un'idea se esisteva o no, sulla base di circostanze di fatto che scaturiscono nel processo istruttorio o al dibattimento. E nel caso concreto, se si tien conto del fatto che l'accusata pagò dopo il sequestro qualche rata, poi subito quando vendette pagò cinquanta corone del debito; se si considera che la stessa creditrice le aveva dato campo di ritenere che potesse trar profitto dalla convenzione stipulata quando venne sospeso l'asporto dei mobili; si dovrebbe anche ritenere che questa intenzione di eludere, di truffare, non sia esistita. Ma la creditrice raccontò un particolare nuovo, quello cioè dell'esistenza del contratto in forza del quale i mobili rimanevano di proprietà della Dragotin sino a compiuto pagamento, e di fronte a tale dichiarazione il P. M. fa il suo dovere ed estende l'accusa anche per la contravvenzione di infedeltà. Senonchè viene spontanea la domanda: Perchè il Giudizio ammise l'oppignoramento di oggetti che sulla base di un contratto erano già di proprietà della creditrice? E se il Giudizio commise l'errore, probabilmente non conoscendo questa clausola, non doveva per la stessa ragione dell'avvenuto errore la debitrice ritenere che questi mobili non fossero di proprietà della creditrice dal momento che era stato necessario un sequestro degli stessi? Con queste deduzioni si giungerebbe ad eliminare la contravvenzione d'infedeltà per l'avvenuto oppignoramento. Rimarrebbe ancora una contravvenzione: quella di aver sottratti gli oggetti che erano a disposizione dell'autorità giudiziaria, previsto al par. 1 della stessa legge del 25 maggio 1883, contravvenzione che l'accusata avrebbe indubbiamente commessa ove i giudici non ritengano che ella possa realmente aver equivocato sulla desistenza in confronto della persona garante, anche per conto proprio. In tutti i casi il P. M. si rimette al saggio criterio dei giudici.

Il difensore Barich dichiara che di fronte alla lealtà con la quale il P. M. espose la questione giuridica, a lui rimane poco da fare. Ove i giudici vogliano esaminare l'atto di desistenza contro la persona garante, si convinceranno che era possibilissimo che l'accusata possa aver ritenuto che si desisteva dal sequestro anche contro di lei; desistenza anche che poteva sembrarle naturalissima, poichè privatamente era d'accordo con la Dragotin di pagare a rate settimanali, ciò che anche, per quello che potè, fece. La ragazza fu costretta a vendere per miseria, e vendette in buona fede. Tale era il suo stato d'animo quando comprese che la legge poteva punire il suo atto, che la poveretta muoveva a pietà, e il difensore accettò la difesa mosso da quella pietà che è certo non mancherà anche nel cuore dei giudici, dai quali si attende assoluzione.

E i giudici mandano assolta l'accusata, accogliendo nei motivi della sentenza le vedute del P. M. e della difesa; ammettendo che anche la contravvenzione par. 1 non esiste, poichè l'accusata può aver ritenuto, data la forma poco chiara del decreto di desistenza contro la persona garante, nel qual decreto vengono simultaneamente fatti i nomi della debitrice e del garante, che anche contro di lei fosse stato levato il sequestro dei mobili.

E la povera ragazza, che durante il dibattimento era tutta lagrime, potè andarsene con il volto sfiorato da un mesto sorriso.

LA FESTA DI CEPPO
NELL'ASILO DELLA LEGA NAZIONALE DI SAGRADO

Sagrado, 14. Auspice il Comitato delle signore e signorine, presieduto dalla distinta signora Bosig, circola tra i cittadini un appello di beneficenza pro Asilo infantile della Lega, per allestire per le feste natalizie la festa di Ceppo. Il proprietario del cinematografo «Luci», sig. Zumin, con gentile pensiero, per lo stesso scopo ha destinato la sera di giovedì 19 corr. una serie di produzioni cinematografiche, il cui netto ricavo andrà a totale beneficio dell'Asilo della Lega Nazionale. Negli intervalli suonerà l'orchestra locale, che gentilmente si presta.

★ In sostituzione del defunto cons. comunale on. Giuseppe Vittori fu G. venne eletto cons. com. il sostituto on. Leopoldo Vittori.

★ Con riferimento al deliberato del Consiglio comunale che stanziò l'importo di cor. 100 per la beneficenza del Natale per i poveri, sta circolando un appello ai cittadini per una pubblica contribuzione di beneficenza. Ad un comitato di cittadini di Sdraussina il Consiglio locale accordò un contributo di cor. 60 per l'Asilo infantile della Lega Nazionale di quel sotto-comune.